

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno II — Vol. III

Domenica 23 maggio 1875

N. 55

## LA SCUOLA DI SCIENZE SOCIALI

Noi abbiamo nello scorso numero tenuto parola della scuola di Scienze sociali, lodando lo scopo di questa istituzione, che risponde a un reale bisogno del nostro paese. Promettemmo di tornare sull'argomento e di dare le più importanti notizie su ciò che riguarda la nuova scuola. Il Consiglio Direttivo nominò un Comitato speciale, incaricato di studiare i quesiti più importanti intorno alla nascente istituzione. Questo Comitato ha tenuto alcune pubbliche adunanze. Nella prima di queste l'on. Alfieri espose in un applaudito discorso gl'intendimenti suoi e degli egregi suoi colleghi nel promuovere la fondazione della scuola di Scienze sociali. L'egregio prof. Giarre lesse poi una elaborata relazione intorno alla istituzione di un Convitto, che potesse servire a quei giovani, le cui famiglie desiderassero di mandarli alla scuola di Scienze sociali, e che al tempo stesso amassero sapere che si trovano presso persona degna di fiducia e di stima. Lieti di poter pubblicare la relazione del prof. Giarre, ci limitiamo a dire che a senso nostro egli ha egregiamente toccato il difficile problema, conciliando le esigenze rispettabili di molte famiglie con quella onesta libertà, che vuolsi concedere a giovani che toccheranno probabilmente il 18° anno di età.

Nel prossimo numero pubblicheremo la relazione letta dal prof. Fontanelli nell'adunanza del 17 ultimo scorso intorno alle differenze fra l'insegnamento universitario e quello della nuova scuola in ordine alla educazione liberale.

Ecco intanto la relazione del prof. Giarre:

*Illustrissimi Signori Componenti il Consiglio Direttivo della Società Italiana di Educazione liberale*

Stimolati dal desiderio di dar vita in Firenze, e vita prospera e rigogliosa ad una scuola di Scienze sociali, con quella scrupolosa diligenza, che nulla trascura; ma tutto prevede, con quei sagaci accorgimenti che son propri di chi intende a far opera seria e duratura, vi siete proposti questi due quesiti:

a) « Alle famiglie dei giovani, che qua posson « da ogni parte d'Italia convenire alla scuola di Scienze sociali, si ha egli modo di dire: noi vi « additiamo per vostra quiete dove ed a chi sotto

« il nostro patronato potrete affidare i vostri figliuoli? »

b) « Se non ci è dato, oggi, dir questo, come « potrebbe a tal difetto riparare l'associazione nostra? »

L'importanza degli esposti quesiti non ha bisogno d'esser dimostrata, onde soltanto giova dire, come ei furon dati a studiare al nostro Comitato, che ha il compito di adoperarsi a render più facile e più sollecito il conseguimento dello scopo che la Società nostra si prefigge.

E il Comitato, sollecitato dall'importanza del soggetto, ne ha, subito, intrapreso lo studio, ne ha più volte tenuto parola nelle sue frequenti adunanze, ed oggi ha voluto che delle sue opinioni io mi facessi relatore a voi, che lavoraste sempre ed infaticabilmente lavorate ancora, a vantaggio della patria nostra e delle sue liberali istituzioni. Io, poi quantunque, mi conosca costretto a supplir sempre coll'animo volenteroso alla scarsità dell'ingegno e della quiete, pure non seppi rifiutar quest'incarico, e senza andar troppo per le lunghe vi dirò: che, se non bene e come vorrei, lo adempirò, almeno, come meglio mi sarà possibile.

Il Comitato non ha stimato opportuno il porre di nuovo in campo la questione lungamente agitata intorno alla educazione dei Convitti e non ha voluto, nemmeno, ripetere quanto è stato detto e scritto su di essa; imperocchè gli si richiedeva da Voi non l'affermazione di verità puramente teoriche; ma la ricerca del modo, col quale potessero i proposti quesiti, essere *praticamente* risolti.

Noi abbiamo fermata la nostra mente su due riflessioni principali, e, dipartendosi da queste, avemmo agio di rendere speciali e, quindi, più facili le nostre ricerche. E tali riflessioni suggerite dalla condizione stessa della scuola di Scienze sociali son queste:

1° Che i giovani, i quali posson frequentarla si avvicineranno al diciottesimo anno d'età;

2° Che i più di loro apparterranno alle classi agiate della cittadinanza italiana.

Or, dato che i giovani che dovranno frequentare la scuola si trovino in tali condizioni (e mi pare non siavi dubbio,) il Comitato ha creduto necessario indagare quali Istituti, tra quelli esistenti, potrebbero



ospitarli: ma le sue indagini hanno ottenuto un risultato negativo, vista la difficoltà gravissima di valersene all'uopo, avendo ciascuno di essi regole tutte proprie ed accogliendo più bambini, che giovani.

In Firenze, infatti, abbiamo:

Convitti diretti e vigilati da ecclesiastici;

Convitti affidati a laici;

Privati cittadini che ospitano uno, o due giovani.

Ma nè gli uni, nè gli altri son sembrati adatti a soddisfare al bisogno della Società nostra.

Quanto ai convitti diretti o da ecclesiastici o da laici, crediamo con certezza affermare che non potranno mai, senza trasformarsi affatto, accogliere giovani di un'età come quella di coloro che frequenteranno la scuola di Scienze sociali.

E poi è da dirsi anche come que'giovani mal si piegherebbero a sottoporsi ad una disciplina, o alla militare, o da monastero; e prima di conoscerla, prenderebbero in uggia la scuola stessa che indirettamente sarebbe cagione per loro d'offesa in quell'amor proprio, in quell'ambizioncella che, in fondo, abbiamo avuta tutti di comparire, anche prima del tempo, meritevoli e degni d'una libertà giusta e discreta.

Il Comitato, senza menar buone in modo assoluto queste idee giovanili, ha dovuto, però, persuadersi: che la maniera di vivere in un Convitto, del genere di quelli esistenti, mal si conviene a quella educazione liberale, cui mira la stessa Società e dalla quale, anzi, s'intitola; e che meglio sarebbe l'avere un Istituto, nel quale i giovani potesser rinvenire la continuazione della vita di famiglia.

Esclusi, adunque, i Convitti, parliamo di que'privati che ospitano uno, o due giovani, e de'quali si ha nota anche nel Municipio nostro, per cura di una Commissione appositamente istituita, come un patronato pe'giovani studenti.

Sebbene non possa negarsi la utilità di questa istituzione, pure è parso al Comitato, che neppur questi privati corrispondano praticamente ai desiderii di cotesto Consiglio Direttivo, imperocchè nel caso nostro le famiglie delle altre città d'Italia, avran più fede nel patronato del Consiglio della Società nostra, che non in quello di una Commissione, la quale, abbenchè composta di egregi ed ottimi cittadini, non può assumere, nè ha la benchè minima responsabilità delle scelte che s'induce a fare; e molto meno, poi, può tenersi in continua corrispondenza, o col Consiglio direttivo nostro, o colle famiglie di tutti i giovani studenti. Ed, a senso del Comitato, quest'ultimo fatto è importantissimo e sostanziale, se vogliamo guadagnar subito la fiducia di quei padri, che, vivendo lontani da Firenze, dovrebbero affidare ad altri l'educazione e la custodia de'loro figli.

E, poi, chi può garantire a quei privati che s'offerissero all'uopo, che, veramente i giovani non mancheranno?

E quand'anche ci fosse dato averne in gran numero, come potrebbe il Consiglio direttivo esercitare quel patronato morale che la Società promette nell'art. 5° del suo Statuto sociale?

Queste, che in astratto non sembrano difficoltà, nella pratica tali addiventano e gravissime; e noi siamo, invece, in dovere di togliere di mezzo tutto che ritardi, o serva d'ostacolo alla vita ed alla prosperità della nostra istituzione.

Per la qual cosa il Comitato ha stimato opportuno lo studiare anche l'ordinamento d'alcuni Convitti forestieri, e delinearlo a larghi tratti; ma in modo che basti a darne un'idea generale e nello stesso tempo chiara e precisa.

In *Germania* sono i professori autorizzati a tener nella propria casa dei giovani studenti; chi ne ha dieci, chi venti, ma raramente si passa tal numero. Questi giovani convivono in famiglia col professore; in certe ore determinate sono liberi, ed in molte case si ha anche il costume di tenere una stanza appositamente destinata a raccogliarli nelle ore di studio, quando, cioè, debbono prepararsi alle loro lezioni.

In *Svizzera* si hanno molte e buone Scuole-Convitti, dirette e tenute per conto proprio da privati, che ormai si sono acquistati clientela e buon nome. Ma in queste scuole, presso a poco si segue il sistema de'piccoli Convitti di Germania, salvo che si accorda agli studenti una libertà di gran lunga minore.

In *Francia* si hanno gli stessi sistemi nostri; ma i Convitti, stando a quanto ne dice in un suo recente e pregevole lavoro H. Taine (il quale come francese non può in questa parte esser tacciato di soverchio rigore) non danno risultati soddisfacenti. Anzi questo scrittore così si esprime: « *L'écolier français, surtout l'interne, de nos colleges est ennuyé, aigri, affiné, précoce et trop précoce. Il est en cage et son imagination fermentée.* »

In *Inghilterra*, ed è qui dove anche personalmente molti tra noi ebbero in altri tempi occasione di studiar da vicino i suoi innumerevoli Convitti, meritamente han fama di ottimi collegi quelli di *Eton*, *Harrow*, *Rugby* ed altri, fra i quali oggi ha nome anche l'*International London college* istituito per private elargizioni a proposta del celebre Cobden. E senza parlar di tutti, che troppo ci vorrebbe, diremo di quello di *Harrow*, che riunisce, per quanto mi sappia ed abbia potuto giudicare, tutto che la esperienza inglese ha chiarito per buono e più appropriato agli usi d'un paese così ricco e potente; ma pur anco grandemente eccentrico.

*Harrow* è una scuola libera, non sovvenuta dallo Stato, ed amministrata da un Consiglio di sei persone, le quali, fra le altre attribuzioni, vantan quella di scegliere il presidente dei maestri (*Head Master*).



I professori son direttori di un piccolo Convitto, ove raccolgono dai dieci ai trenta scolari, coi quali convivono. Se un professore ne ha dieci li tiene a tavola colla propria famiglia; se ne ha di più, li tiene a tavole separate ma sempre sotto la direzione di alcuna delle sue signore, o di altri di sua famiglia. Gli studenti più grandicelli hanno camera separata; ma, poi, tutti indistintamente godono moltissima libertà; imperocchè han l'obbligo di assistere alle lezioni, d'essere in casa all'ora della colazione e del pranzo, e di ritornare la sera ad un'ora determinata; ma nel resto della giornata sono assolutamente liberi. Debbono, e ciò si capisce, nelle ore di libertà, studiare e preparare i loro compiti per il dì seguente; ma non si cerca nè come, nè dove studiano. Così, alcuni vanno per le biblioteche, altri presso un qualche amico, ed io ne ho visti perfino a studiare sui loro libri nei giardini (*Squares*) che adornano quasi tutte le piazze delle città e dei borghi d'Inghilterra. Anzi, come osserva Tom Brown nel suo libro sulle scuole diurne (*Day-Schools*), tanto son liberi, che (notate quale esagerato sentimento della libertà!) se fanno dei debiti il creditore ha diritto di far vendere all'incanto i mobili e le suppellettili che sien proprietà loro.

Ma dando a quest'esagerazione il valor che si merita, è, però, un fatto che i giovani trovano in quel sistema la immagine della casa paterna, e si avvezzano fin dai primi anni della loro età a viver da uomini, e come debbon vivere persone educate, civili e socievoli.

Signori! L'essermi trattenuto forse anche troppo sul sistema de' convitti inglesi, non v'induca a credere che lo desideriamo trapiantato tale e quale tra noi. Noi crediamo che soltanto alcuni principii sieno immutabili ed eterni; ma nella pratica anche i principii più certi vanno applicati diversamente, secondo le tradizioni, i bisogni, il carattere degli abitanti, e quando si voglia ottenere qualche cosa, anche secondo i pregiudizii de' vari paesi. Quindi non diciamo di trapiantar tra noi il sistema della educazione de' convitti inglesi, ma troviamo, però, in essi, come nei convitti tedeschi, alcuni principii a' quali faremmo voto s'informasse un' istituto, che, come vedremo, potrebbe sorgere in Firenze sotto il patronato e la sorveglianza della Società nostra.

E qui giova ripetere ed aver presente che si tratta d'ospitar giovani sui diciott'anni e di famiglie agiate, per il che, ed ecco i principii de' convitti inglesi che potrebbero senza pericolo importarsi tra noi, l'istituto destinato ad accoglierli dovrebbe, a nostro avviso, trattarli non come bambini i quali più facilmente e senza sentirne il peso, si sottomettono a qualunque disciplina e si piegano a lasciarsi infrenare, ma come giovani ai quali si concede, vigilandoli senza che lo sappiano o se ne accorgano, una giusta e prudente

libertà. Ancor noi fra le nostre famiglie accordiamo ai figliuoli di quella età lo andar soli a passeggiare nei momenti di riposo e di ricreazione, senza essere loro addosso a mo' di molesti ed inesorabili pedagoghi. Esigiamo, sì, che si trovino in famiglia a certe ore determinate; ma poi non li sottoponiamo a quel giogo rigoroso e grave che, comunemente, s'impone in un convitto vero e proprio, in cui, senza distinzione d'età, i convittori debbono prestare obbedienza a regole uniformi per tutti. E per questa libertà limitata, la città nostra è adattata quanto altre mai; imperocchè qui riesca facile per chiunque curi sul serio l'educazione d'un giovanetto, l'aver notizie continue e precise intorno alla condotta di lui anche senza pedinarlo, o farlo pedinar dappertutto. Del resto, il direttore dell'istituto dovrebbe naturalmente rappresentare ed essere il capo della famiglia, vegliare sulla condotta dei giovani, trovarsi frequentissimamente in mezzo ai suoi ospiti, viver con loro ed esser con loro in tutte le ore di riunione; in una parola, far vita comune coi giovani che gli fossero affidati e prestarsi anche nelle ore di studio ad aiutarli colla sua parola, colle sue conoscenze scientifiche, coi suoi consigli. Così i giovani si troverebbero a viver la vita di famiglia ed avrebbero nel direttore, se non il padre, per lo meno l'amico ed il consigliere fedele ed amoroso.

Aggiungasi, inoltre, che anche intorno a loro quei giovani dovrebbero trovare, se non il lusso della famiglia che lasciano, per lo meno, quel decoroso corredo di suppellettili che non si può esigere e non si trova ne' nostri convitti. Abbondante, sano, modesto e non lussureggiante il vitto; ma decoroso ogni ornamento della casa; ecco quanto, a nostro avviso, dovrebbe desiderarsi nell'istituto o convitto nostro. Nè si creda che queste, che sembrano inezie, abbian poca influenza sull'andamento interno dell'Istituto e sulle abitudini e sui costumi dei giovani convittori; imperocchè, non c'illudiamo, una casa bene ordinata in tutto, oltre all'inspirare col suo aspetto materiale un certo dignitoso ritegno ne' giovani, li abitua all'ordine, ed al rispetto fra loro e verso tutti. Per questo, giova il dirlo, nei convitti inglesi nulla è trascurato; e, ponendo il piede in quelle case attorniate di piccoli giardini, guernite di fiori, linde ed ordinate con semplicità ed in pari tempo con modesta eleganza, davvero, che vien la voglia di vederle riprodotte anche tra noi, per ricevervi que' giovani di famiglie agiate, che per darsi agli studii son costretti ad abbandonare la casa paterna.

In ogni modo, ritornando al soggetto, io dirò a nome del Comitato che un convitto, il quale s'informasse agli enunciati principii e sorgesse sotto il patronato della Società nostra, troverebbe tra noi buona e festosa accoglienza, varrebbe a rassicurare le famiglie de' giovani che frequentassero la Scuola



di scienze sociali ed in pari tempo riuscirebbe accetto ai giovani stessi, da' quali si otterrà sempre molto, se con cauta prudenza facciam credere che siamo inchinevoli a confidare nel loro senno e nel sentimento del loro proprio decoro.

In una parola, vorremmo che i giovani, nell'istituto che sorgesse per opera vostra, assaporassero la libertà a poco a poco e così si avvezzassero fin dalla loro prima gioventù a non abusarne; educassero il loro spirito e nello stesso tempo imparassero a vivere.

Nè, o signori, a sentir parlare di un istituto che può sorgere per opera vostra, dovete mettervi in pensiero. Sappiamo pur noi che nelle condizioni presenti della Società nostra, non si può, al certo, istituire per conto di essa un convitto, ed aggravare le sue finanze di spese che mal si possono prevedere, e molto meno determinare con certezza. Colle idee espresse fin qui avremmo risoluto il primo de' propositi quesiti, ma non avremmo dato compimento alla risoluzione del secondo, ch'è importante quanto quello e forse più.

Ecco, adunque, relativamente al secondo quesito, quel che noi avremmo pensato:

Un convitto, o come meglio vi piacerà chiamare questa istituzione, dovrebbe sorgere sotto la dipendenza ed il patronato della Società italiana d'educazione liberale, informandosi ai principii esposti sin qui, quando a voi piacesse farli vostri. Ma siccome l'autorità che la Società si assumerebbe, esercitando sull'istituto un'azione diretta, dovrebbe pur costarle qualche cosa, così il Comitato ha pensato che ciò le sarebbe a buon dritto concesso, se si determinasse a sopperire alla pigione del locale, finchè almeno, non siasi raggiunto un conveniente numero di convittori. Il Comitato si è dovuto convincere che molti cittadini meritevoli sott'ogni riguardo della pubblica fiducia, e che si son dati da lunghi anni all'esercizio dell'insegnare, non sarebbero alieni dall'istituire per proprio conto un convitto, quale potrebbe desiderarsi da noi; ma se ne astengono per non rischiare d'un tratto in spese di locali, i sottilissimi risparmi delle loro lunghe fatiche. Ma rassicurati per questo, noi affermiamo che concorreranno con noi, e ci offriranno modo d'avere un convitto dipendente intieramente dalla Società, senza che questa lo istituisca ed amministri per proprio conto.

Per tal modo, voi comprendete, o signori, che da un lato la Società, con una spesa che non la impoverisce, si acquisterebbe non solo il diritto di vigilanza, ma ben anche quello di conoscere ed approvare tutto quanto può riferirsi all'andamento interno del convitto; dall'altro lato il direttore, rinfrancato dal concorso e dall'aiuto di onorevolissimi cittadini, se fa sacrificio di parte della sua indipendenza, acquista la quasi certezza di vedere il suo istituto vegeto, appena nato e subito in fiore.

Per meglio chiarir la cosa, e per non divagare più oltre, ecco, o signori, le proposte che il Comitato sottopone al vostro esame ed alle vostre deliberazioni:

1° Sotto il patronato e la vigilanza della Società italiana di educazione liberale, sarà istituito un convitto a vantaggio dei giovani che dalle altre città italiane venissero in Firenze per frequentare la scuola di scienze sociali.

2° La Società sosterrà la spesa della pigione del locale, finchè i convittori sien meno di dodici; ma superato questo numero, l'obbligo di quell'onere potrà esser ridotto della metà.

3° Il direttore sarà scelto dal Consiglio Direttivo, istituirà ed amministrerà il convitto per proprio conto; ma dovrà tenersi in continui rapporti col Consiglio direttivo e col Collegio dei professori della scuola.

4° Il regolamento interno del convitto, l'ammontare della pensione da pagarsi dai giovani, il trattamento, e tutto quanto può comunque riferirsi all'andamento del convitto stesso, dovrà essere approvato dal Consiglio direttivo.

Or se questi principii in tutto o in parte trovassero presso di voi favorevole accoglienza, il Comitato nostro si propone di redigere un disegno di regolamento, che potrebbe servire a dare idea più chiara del proposto convitto, e norme alle convenzioni che potessero concludersi tra la Società e chi fosse prescelto a dirigerlo.

Esaurito così il compito assegnatomi dal Comitato, sento il dovere di fare un'ultima osservazione.

Ponendo mente ai propositi della Società nostra io trovo espressamente dichiarato: che il fine che vuol raggiungere abbraccia *l'educazione dell'adolescenza e della gioventù particolarmente nelle classi più agiate.*

Non per questo, però, io credo incomplete, almeno per ora, le proposte del Comitato, che si riferiscono alla gioventù e non all'adolescenza. So anch'io che per la città si sente il bisogno d'un gran convitto in cui gli adolescenti possano incominciare i loro studi e giungere al giorno in che entrati nel numero de' giovani possano presentarsi alle università od agli istituti tecnici; ed il municipio nostro a questo bisogno avrebbe voluto soddisfare se, non per colpa d'uomini, ma per necessità di cose, non ne fosse stato impedito. Tutto questo io so; ma se un gran convitto è rimasto fin qui un desiderio e nulla più, non può la Società nostra immutare le cose ed istituirlo a suo conto.

Se questa si risolverà in progresso di tempo a istituire scuole anche per gli adolescenti, sarà allora il momento di pensare ad un convitto per fanciulli, e studiare se convenga riunire in esso anche i più adulti, il che per ora, non credo nè penso.

Oggi ne parve più opportuno rivolgere il pensiero



ai giovani della Scuola di scienze sociali soltanto, e cominciar dal poco, rilasciando al tempo il mandato di coronare i nostri voti e le nostre speranze di raggiungere il molto.

Far poco; ma fare il meglio possibile, è e sarà sempre un gran bene; imperocchè giovi non dimenticare, come in Italia per tener dietro al grandioso ed al sublime, si veggono quasi sempre morire in sul nascere anche le idee più nobili e generose.

Firenze, 5 maggio 1875.

## I DEBITI DEI COMUNI ITALIANI

Abbiamo ricevuta una nuova ed importante pubblicazione statistica che viene ad accrescere e completare la serie delle ricerche che da più anni si raccolgono con tanta cura dall'ufficio centrale di statistica presso il Ministero di agricoltura e commercio sulle finanze dei Comuni italiani.

È questa la statistica dei debiti comunali e provinciali al 31 dicembre 1873, illustrata dall'onorevole Morpurgo, segretario generale in quel Ministero, sotto forma di relazione al ministro Finali; e le brevi considerazioni ivi svolte costituiscono una bella appendice al pregievole suo studio sulle finanze italiane.

Nel rimandare gli studiosi all'esame delle poche, ma interessantissime pagine di questa pubblicazione, crediamo pur tuttavia opportuno di riassumere qui la parte principale del lavoro che compendia le ricerche fatte sui debiti dei Comuni italiani.

Al 31 dicembre 1873 la somma tutta del debito dei nostri comuni ammontava a lire italiane 535,109,773 49, e il servizio dell'interesse annuale a lire 27,646,745 83. Sopra 8381 Comuni onde è composto il regno, erano gravati di debiti soltanto 3415. Sopra una popolazione complessiva di 26,801,154 (censimento 31 dicembre 1871) quella dei Comuni gravati di debiti ascendeva a 15,321,217. Vi erano pertanto 4966 Comuni liberi affatto di debiti e le cui finanze dovevano ritenersi equilibrate; e la popolazione di questi Comuni ascendeva a 11,479,937.

I debiti, il cui interesse non oltrepassava il saggio del 5 per cento, ascendevano a lire italiane 346,792,613 93; quelli ad un saggio superiore al 5 per cento fino al 7, lire 170,149,125 14; ad un saggio superiore al 7 per cento non più di lire 18,168,034 42. Vale a dire sopra 100 lire di debito vi erano lire 64 81 fino al saggio del 5 per cento; lire 31 79 da più del 5 al 7 per cento; lire 3 40 sopra il 7 per cento.

Prendendo poi a considerare la cifra complessiva del debito e quella della popolazione, si

avrebbe per tutta la popolazione italiana una media di debito comunale per ciascun abitante ragguagliata a lire 19 98.

Ma queste somme generali o questa media complessiva non hanno veramente alcuna significazione precisa. È necessario scomporle, considerarle in relazione agli elementi sui quali il debito esercita qualche influenza, o con altre parole, dedurre quale sia e sopra quale popolazione o cerchia di territorio vada a pesare lo aggravio del debito.

Ecco pertanto il riepilogo per compartimento dei mutui comunali:

COMPARTIMENTI	Importo del capitale originariamente mutuato	Residuo debito al 31 dicembre 1873
Piemonte.....	47798413 91	34291134 32
Liguria.....	44538066 20	34775220 64
Lombardia.....	102492725 18	90567726 91
Veneto.....	20778784 32	19405732 53
Emilia.....	29537401 72	24146893 52
Umbria.....	4944933 04	4113497 65
Marche.....	12510136 75	11269634 49
Toscana.....	167908242 82	157514660 65
Roma.....	36053546 88	34722443 17
Napoletano.....	106987715 24	99371886 15
Sicilia.....	22025769 29	19406423 03
Sardegna.....	7410252 05	5524520 43
Regno...	602985987 40	535109773 49

Dee avvertirsi anzitutto che la cifra del debito *originariamente mutuato* raccoglie in sé tutti i debiti successivamente mutuatati e dei quali rimane tuttavia qualche residuo. Per non pochi Comuni le notizie di debiti contratti risalgono fino al secolo scorso. Essi rappresentano pertanto lo stato di fatto d'una condizione finanziaria che rimonta ad un tempo abbastanza remoto.

Facendo la somma di tutti i mutui stipulati fino all'anno 1873, di cui tuttavia qualche parte non è estinta, il debito comunale originario risulterebbe nella somma di lire 602,985,987 40. In ognuno degli antichi *compartimenti* italiani fu estinta qualche parte del debito originariamente contratto e quest'ammortizzazione sali in complesso a più di 67 milioni.

Ma l'essere avvenuto, come avvenne di fatto, questo ammortamento, non consente di affermare che il debito sia grado grado diminuito. Si aggiunsero mano a mano nuovi debiti agli antichi; in qualche Comune non si è sostituito nuovo debito a quello estinto; ma se ne aggiunsero di certo nel complesso dei compartimenti. La somma di 535 milioni, che rappresenta l'ammontare del debito comunale italiano alla fine del 1873, non fu mai raggiunta di certo negli anni anteriori.



Considerando le condizioni del debito sulla fine dell'anno 1873, si presenta anzitutto la classificazione del debito *urbano* e del debito *rurale* (1). A questi ultimi Comuni ne spetta la parte minore; tutti insieme i Comuni rurali risultano debitori soltanto di lire 77,930,649 98. Tutto il resto, vale a dire la somma relativamente ingentissima di lire 457,179,123 51, pesa sopra i bilanci delle città. Sopra 100 lire di debito, almeno 85 spettano ai centri urbani. Analoghe differenze si mettono in luce raffrontando il debito alla popolazione dei Comuni, senza tener conto del diverso grado di accentrimento della popolazione. Tutta la somma del debito di cui sono gravati i Comuni, che raccolgono una popolazione non superiore ad 8000 abitanti, ammonta presso a poco a 61 milioni di lire; nei Comuni popolati fra 8000 e 50,000 abitanti, tutto il debito non giunge a 112 milioni; in quelli di 50,000 abitanti e più, 362 milioni di lire, cioè i due terzi della somma complessiva.

I Comuni rurali gravati di debiti raccolgono in complesso una popolazione di quasi 9 milioni di abitanti, e la media quota di debito arriva appena a lire 8 87 per ciascun abitante. La popolazione dei Comuni urbani indebitati è notevolmente inferiore a quella teste indicata; eccede di poco i sei milioni e mezzo; ma la quota media per ciascun abitante sbalza alla rilevante somma di quasi 70 lire. Chi ricordi la proporzione ben diversa della spesa onde sono gravati i Comuni urbani e i rurali non proverà alcuna meraviglia, apprendendo le differenze testè accennate. In fatto questa spesa ascende mediamente in Italia (anno 1872) a lire 28 56 per ciascun abitante dei Comuni urbani e soltanto a lire 8 94 per ciascun abitante dei Comuni rurali.

Con grandissima ineguaglianza di proporzione vedesi ripartito il debito fra le varie regioni italiane. La maggior somma di esso trovasi in Toscana colla media quota di lire 243 87 per abitante (debito urbano); il minor carico spetta alla Sicilia, colla media quota urbana di lire 20 17 per ciascun abitante di Comuni gravati di debiti. È notevolissimo invero il contributo della regione toscana, che raggiuglia pressochè il terzo di tutto il debito; mentre il rapporto della popolazione (tenuto calcolo soltanto di quella su cui gravano debiti) non è che di 1:8. Sono pertanto interessantissime le specificazioni che si raccolgono nel seguente prospetto secondo la varia qualità del debito urbano e rurale nelle regioni geografiche:

(1) Si considerano *comuni urbani* nelle pubblicazioni della statistica italiana, quelli che comprendono un centro di popolazione non inferiore a 6000 abitanti, *rurali* tutti gli altri.

Comuni urbani e rurali aventi debiti al 31 dicembre 1873									
REGIONI	Popolazione			Debito		Debito medio per abit.		Comuni rurali	Comuni urbani
	Comuni urbani	Comuni rurali	Comuni urbani	Comuni rurali	Comuni urbani	Comuni rurali			
Piemonte . . .	573649	1278531	21087944	70	13203189	62	36 76	10 33	13 68
Liguria . . . .	242905	364690	29785579	83	4989640	81	122 62	13 68	9 89
Lombardia . .	595894	1771689	3047627	44	17520099	47	122 58	9 89	6 28
Veneto . . . .	468689	819761	14259486	74	5146245	79	30 41	6 28	5 54
Emilia . . . .	606019	918275	99061457	85	5085435	67	31 45	5 54	6 59
Umbria . . . .	159665	152024	3112026	34	1001471	31	19 49	6 59	8 27
Marche . . . .	182286	387496	8064107	35	3205527	14	44 24	8 27	11 50
Toscana . . . .	580231	1392631	141500949	31	16013711	34	243 87	11 50	8 80
Roma . . . . .	372199	224349	32747802	07	1974641	10	87 98	8 80	5 53
Napolitano . .	1715389	1117058	93189421	77	6182464	38	54 32	5 53	2 47
Sicilia . . . . .	943192	153057	19028996	95	377426	08	20 17	2 47	16 03
Sardegna . . .	100039	201499	2293723	16	3230797	27	22 93	16 03	
Totale . . . .	6540157	8781060	457179123	51	77930649	98	69 90		8 87

Ancor più interessante apparisce la ripartizione del debito fra i Comuni variamente popolati.

Il seguente prospetto, ove sono indicati i mutui comunali in rapporto colla popolazione dei Comuni classificati secondo il numero degli abitanti dimostra che due terzi di tutto il debito gravano sopra 22 soli Comuni.

COMUNI	Senza debito	Aventi debito	Importo del debito	Per 100
Inferiori a 500 abitanti . .	530	272	1462133 96	0 27
Da 500 abitanti a 2000 . .	2409	1378	14886618 81	2 78
» 2000 » 8000 . .	1868	1399	45084798 62	8 43
» 8000 » 20000 . .	146	276	50513542 25	9 44
» 20000 » 50000 . .	13	68	61353568 63	11 47
» 50000 abitanti in su . .	»	22	361809111 22	67 61
	4966	3415	535109773 49	100 00

Ancor più interessante apparisce la ripartizione del debito fra i Comuni variamente popolati.

Il seguente prospetto, ove sono indicati i mutui comunali in rapporto colla popolazione dei Comuni classificati secondo il numero degli abitanti, dimostra che due terzi di tutto il debito gravano sopra 22 soli Comuni.

COMUNI	Senza debito	Aventi debito	Importo del debito	Per 100
Inferiori a 500 abitanti ..	530	272	1462133 96	0 27
Da 500 abitanti a 2000..	2409	1378	14886618 81	2 78
» 2000 » 8000..	1868	1399	45084798 62	8 43
» 8000 » 20000..	146	276	50513542 25	9 44
» 20000 » 50000..	13	68	61353568 63	11 47
» 50000 abitanti in su...	»	22	361809111 22	67 61
	4966	3415535	109773 49	100 00



Le cifre poi indicate nel prospetto che segue, ove i mutui comunali sono posti in rapporto colla popolazione dei Comuni aventi debiti, mettono in evidenza, tenendo conto pure della distribuzione regionale, che quasi tre quarti del debito gravano sopra i capiluoghi di provincia.

Regno...	COMPARTIMENTI			Popolazione dei comuni			Quote individuali		
	Capoluoghi di provincia	Altri comuni	Totale	Capoluoghi di provincia	Altri comuni	Totale	Capoluoghi di provincia	Altri comuni	Totale
Piemonte.....	13579175 78	20711958 54	34291134 32	332121	1530059	1852180	42 16	13 54	18 52
Liguria.....	25389406 51	9185814 13	34778220 64	137307	470288	607595	186 37	11 53	57 24
Lombardia.....	68586109 44	21981617 47	90567726 91	456329	1911254	2367583	150 31	11 50	38 26
Veneto.....	13661444 58	5744287 95	19405732 53	283953	904497	1288450	48 13	6 35	15 06
Emilia.....	16956091 80	7190801 72	24146893 52	473631	1050663	1524294	35 80	6 84	15 84
Marche.....	6652388 16	4617246 33	11269634 49	108200	461582	569782	61 48	10 00	19 78
Umbria.....	802455 20	3311042 45	4113497 65	49503	262186	311689	16 21	12 63	13 20
Toscana.....	137858598 28	19656062 37	157514660 65	469953	1503909	1972862	294 00	13 08	79 87
Roma.....	30799506 06	3922937 11	34722443 17	244484	352004	596548	125 98	11 14	58 21
Napolitano.....	82930067 72	16441818 43	99371886 15	772358	2060089	2832447	107 37	7 98	35 09
Sicilia.....	11085918 39	8320504 64	19406423 03	463451	633798	1096349	23 97	13 13	17 70
Sardegna.....	1445493 38	4079027 05	5524520 43	65713	235825	301538	22 00	17 29	18 30
Regno...	409946655 30	125163118 19	535109773 49	3945003	11376214	15321217	103 92	11 00	34 93

Ma non solo è accertato che il debito comunale italiano è nella massima parte debito urbano; ma è pure esatta l'affermazione che ne sono in particolar modo colpite le grandi città. Conviene lasciare in disparte qui pure la ricerca delle cause, molte delle quali agevolmente s'indovinano. Le opere pubbliche, il grande impulso dato all'istruzione, l'obbligo di non mancare a gloriose tradizioni artistiche e le necessità imposte da particolari condizioni politiche porgono ragionevole spiegazione di talune cifre e danno risposta a censure non ponderate. E se non fosse opportuno di lasciare in disparte siffatte considerazioni, potrebbe facilmente dimostrarsi che il

debito *assolutamente* assai rilevante di qualche Comune è *relativamente* men grave o crea pericoli futuri assai minori di quelli che l'avvenire non apporti a qualche città di grado inferiore. A cagion d'esempio, si dee dire assai rilevante l'aggravio che pesa sopra Firenze, Milano e Genova; ma il debito di Siena, di Pisa e di qualche minore città, tuttochè *assolutamente* più piccolo, ha una gravità *relativa* assai notevole. Per pronunziare qualche giudizio fondato a questo proposito, sarebbe mestieri di poter fare il parallelo del debito col grado di ricchezza della popolazione e colle condizioni che influiscono sullo sviluppo di questa ricchezza. Non accadrebbe certamente di potere affermare per qualcuno dei nostri Comuni più indebitati ciò che si è affermato per l'Inghilterra, lo Stato maggiormente carico di debito pubblico, prima del 1870, e il meno minacciato di tutti gli Stati d'Europa da una crisi finanziaria. Ma senza tema di errare si può affermare che agli impegni assunti saprà rispondere con minor fatica il grande e popoloso Comune, di quello che la città di second'ordine, tuttochè la somma del debito ammonti per quest'ultima ad una cifra minore. Lasciando in disparte qualsiasi congettura, presentiamo qui appresso in ordine decrescente l'ammontare assoluto e relativo (per quota individuale) del debito dei Comuni capoluoghi di Provincia.

Ammontare assoluto del debito			
COMUNI	Debiti comunali in ordine decrescente	COMUNI	Debiti com. in ordine decrescente
Firenze.....	104740260 67	Alessandria...	977336 82
Napoli.....	69630064 »	Massa.....	973740 79
Milano.....	52829817 76	Perugia.....	802455 20
Roma.....	30799506 06	Messina.....	796532 71
Genova.....	24970200 »	Mantova.....	735612 25
Torino.....	10458218 56	Ferrara.....	719668 56
Livorno.....	10349200 »	Vicenza.....	713251 35
Bologna.....	10187844 90	Potenza.....	658200 »
Pisa.....	9504675 03	Aquila.....	654250 »
Venezia.....	8840428 62	Novara.....	639620 40
Palermo.....	8623039 65	Teramo.....	621830 70
Lucca.....	5715411 25	Porto Maurizio	619206 51
Bari.....	5000000 »	Campobasso..	500000 »
Bergamo...	4848026 64	Girgenti.....	480596 03
Ancona.....	4726161 70	Ascoli.....	474265 07
Siena.....	4492300 »	Lecce.....	460000 »
Como.....	3122514 44	Macerata.....	420667 26
Brescia.....	2691484 97	Parma.....	359650 »
Reggio Emil.	2638726 »	Grosseto.....	345865 15
Cremona...	2313392 89	Belluno.....	338086 11
Verona.....	2134824 83	Avellino.....	290000 »
Pavia.....	1900653 10	Treviso.....	285000 »
Reggio Calab.	1800000 »	Piacenza.....	272000 »
Arezzo.....	1737145 39	Cosenza.....	195291 67
Modena.....	1592103 65	Chieti.....	160000 »
Cuneo.....	1504000 »	Catania.....	155000 »
Foggia.....	1497782 52	Forlì.....	148553 24
Salerno.....	1392333 33	Sondrio.....	144607 39
Cagliari...	1352160 04	Padova.....	108709 70
Udine.....	1150767 68	Sassari.....	93333 34
Ravenna...	1037542 45	Rovigo.....	90376 29
Pesaro.....	1031294 13	Benevento....	70315 50
Caltanissetta	1030750 »		



## Debito in relazione alla popolazione

COMUNI	Quote indiv. in ordine decrescente	CGMUNI	Quote indiv. in ordine decrescente
Firenze.....	626 84	Udine.....	38 84
Milano.....	201 65	Potenza.....	35 55
Siena.....	195 61	Campobasso..	35 48
Genova.....	191 68	Verona.....	31 83
Pisa.....	188 81	Teramo.....	31 53
Napoli.....	155 31	Modena.....	28 09
Bergamo.....	129 75	Mantova.....	27 55
Como.....	128 23	Girgenti.....	23 28
Roma.....	125 98	Sondrio.....	22 24
Livorno.....	106 59	Belluno.....	21 80
Ancona.....	103 32	Novara.....	21 67
Bari.....	98 96	Macerata.....	21 21
Porto Maurizio.	87 98	Ascoli.....	20 68
Bologna.....	87 86	Lecce.....	19 79
Lucca.....	83 80	Vicenza.....	18 93
Cremona.....	74 82	Ravenna.....	17 61
Brescia.....	69 18	Alessandria...	17 12
Venezia.....	68 58	Perugia.....	16 21
Cuneo.....	65 72	Avellino.....	14 15
Pavia.....	64 17	Cosenza.....	12 23
Grosseto.....	54 76	Treviso.....	10 07
Massa.....	54 00	Ferrara.....	9 93
Pesaro.....	52 37	Rovigo.....	8 41
Reggio Emilia..	52 09	Parma.....	7 90
Reggio Calabria	51 09	Piacenza.....	7 77
Salerno.....	50 16	Messina.....	7 12
Torino.....	49 18	Chieti.....	6 78
Arezzo.....	44 65	Forlì.....	3 86
Cagliari.....	40 93	Benevento....	3 49
Caltanissetta..	39 42	Sassari.....	2 86
Aquila.....	39 39	Catania.....	1 84
Palermo.....	39 30	Padova.....	1 64
Foggia.....	39 27		

In brevissimi cenni si possono compendiare le notizie intorno agli interessi. Complessivamente la spesa ammonta nell'anno, come si è veduto, a L. 27,646,745 e ragguglia in medio interesse di poco più del 5 per 100. Non può dirsi quindi un saggio elevato.

Ecco pertanto il prospetto nel quale sono epilogate le notizie esposte per ciascuna provincia in in apposita appendice.

Totale...	SAGGIO DELL'INTERESSE	Somme mutate	Interesse annuo	Per 100 lire di debito	Per 100 lire di interesse
	Gratuito.....	6161150 25		1 15	
	Fino al 3 50 0/0.	13418446 25	402503 38	2 51	1 46
	Dal 3 50 al 4 0/0.	66527244 99	2061089 74	12 43	9 63
	Dal 4 al 4 50 0/0.	15989326 10	720780 28	2 99	2 60
	Dal 4 50 al 5 0/0.	244696446 34	12234697 71	45 73	44 25
	Dal 5 al 5 50 0/0.	42931975 96	2360213 58	8 02	8 54
	Dal 5 50 al 6 0/0.	80212304 12	4731658 64	14 99	17 11
	Dal 6 al 7 0/0 ..	47004845 06	3172810 "	8 78	11 48
	Dal 7 0/0 in su..	18168034 42	1362992 50	3 40	4 93
535109773 49			27646745 83	100 00	100 00

Da queste cifre si vede come i debiti furono contratti a saggi ineguali. Appena 50 milioni furono mutuati ad interesse maggiore del 6 per 100; e il credito dei Comuni fu tale che, sebbene per piccole somme, si ebbero in qualche luogo prestiti gratuiti. Generalmente può dirsi che le condizioni migliori fossero fatte ai Comuni dell'alta e della media Italia; ma eccessivamente onerose non può dirsi che si facessero nemmeno agli altri. D'onde si ricava la prova che la pubblica fiducia si conserva sempre grandissima verso questi antichi centri di popolazione, aventi comunanza di interessi; e in pari tempo può argomentarsi che nemmeno per questa maniera di collocamenti scarseggi in Italia il capitale.

## SOCIETÀ DI ECONOMIA POLITICA DI PARIGI

*L' insegnamento dell' economia politica*

Riunione del 5 maggio 1875

La presidenza è tenuta dal sig. Giuseppe Garnier membro dell'Istituto, uno dei vice-presidenti.

Il sig. Laveleye, professore di economia politica all' università di Liegi, corrispondente dell' Accademia delle scienze morali e politiche, assiste come invitato a questa riunione.

Una comunicazione del sig. Federico Passy conduce la conversazione sulla questione, già trattata più volte dalla Società, dell'insegnamento dell' economia politica. Alcuni membri vorrebbero che questo insegnamento facesse parte dell'istruzione secondaria data nei licei, nei collegi e nelle scuole professionali. Altri lo troverebbero più adatto nelle università.

Il sig. *Alglave* crede che quest' ultimo desiderio sia difficile a realizzarsi, almeno in ciò che concerne le facoltà di legge, perchè l' insegnamento dell' economia politica non vi trova, per gli scolari, la sanzione necessaria degli esami, e perchè i professori non mostrano alcuna premura a dedicarvisi, trovandolo incompatibile con quello del diritto, specialmente al punto di vista del loro progresso. Il signor *Alglave* vorrebbe che l' economia politica fosse insegnata in una facoltà, ma non nella facoltà di legge.

Il sig. *Paul Coq* sembra poco curarsi del luogo, purchè s'infonda la scienza economica nelle « classi dirigenti » che fino ad ora si sono mostrate, sotto questo rapporto, più ignoranti e mal disposte ancora delle classi dirette. Si riesce bastantemente bene, colle conferenze e con i corsi liberi a fare imparare l' economia politica agli operai; ma ai cittadini è molto più difficile.

Il sig. *Pascal Duprat* riunisce la questione alla politica. Secondo lui bisognerebbe insegnare l' economia politica un poco da per tutto; nei licei, nelle



scuole superiori, nelle università; ma ciò dipende essenzialmente dal potere legislativo. Ora l'attuale assemblea è poco favorevole all'insegnamento in questione, e siamo ridotti a sperare che forse il Senato e la Camera che le succederanno saranno animati da disposizioni più liberali.

*Il sig. E. Worms* in una lettera che vien letta dal sig. Garnier, si dichiara per le facoltà di diritto dove, secondo lui, si trova il vero posto per l'insegnamento economico.

*Il sig. Garnier* commentando questa lettera, ritorna sugli ostacoli che impediscono la introduzione dell'economia politica nelle facoltà di diritto e che provengono, in parte, dagli allievi, ed in gran parte dai professori; e molto più ancora dal Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, notoriamente ostili all'insegnamento dell'economia politica. Il signor Garnier fa dunque voti, perchè la composizione di questo Consiglio si modifichi in un senso favorevole ai desiderii degli economisti.

*Il sig. Alglave* teme che il desiderio del signor Garnier non venga esaudito tanto presto; d'altronde crede che quando anche il Consiglio superiore giungesse ad altre idee, e cessasse di considerare gli economisti come perturbatori e di confonderli con i socialisti in un medesimo sentimento di diffidenza, egli cozzerebbe ancora nelle resistenze delle facoltà di diritto. Non solo, in fatti, i professori di queste facoltà non vedono nell'insegnamento dell'economia politica, un'occupazione favorevole al loro progresso, ma hanno delle idee particolari sulla dignità della loro scienza. Tutta la scienza giuridica si riassume, agli occhi loro, nel Digesto e nel Diritto civile; ora tanto nell'uno che nell'altro l'economia politica non trova il suo posto; dunque deve essere esclusa. Rimproverano anche alla economia politica di esser troppo facile ad impararsi, e di nuocere alla considerazione di coloro che vi si dedicano: e così se un professore si è smarrito per un momento in una cattedra di economia politica, si affretta ad abbandonarla, subito che lo può, per un altro reputato più serio.

Gli scolari, dal lato loro, subiscono naturalmente il contraccolpo di questa repugnanza. Come mai si darebbero con passione ad uno studio che dispiace ai loro maestri? Di fronte a questa doppia opposizione, la supposta buona volontà di un Consiglio superiore sarebbe impotente e la conclusione del sig. Alglave si è che bisogna cercar ovunque fuorchè nelle scuole di diritto, un asilo per la scienza economica.

Questa scienza sarebbe accettata senza molta fatica nelle facoltà letterarie e scientifiche; ma che vi sarebbe di meglio che il creare una facoltà speciale di scienze finanziarie, amministrative e diplomatiche. Là, sarebbero obbligati di dar posto, e posto onorato, all'econ-

omia politica a lato del diritto commerciale, della filosofia del diritto, ecc. In Germania, esistono facoltà di questa specie, e nelle scuole di diritto, una parte è fatta su ciò che si chiamano scienze o studii *camerali* che corrispondono a quelle chiamate in Francia scienze amministrative.

Bisogna decidersi ad innovare, a creare delle facoltà speciali, se si vuole seriamente introdurre l'economia politica nell'insegnamento superiore.

*Il sig. Paolo Leroy-Beaulieu* divide l'opinione del sig. Alglave. Egli ricorda ciò che ha visto in Germania, dove l'insegnamento superiore comprende tutto il fascio di scienze economiche, e reclama, come ha già fatto in una precedente discussione, l'introduzione dell'economia politica, non in una delle facoltà di diritto, dove non si arriva al professorato che col grado di dottore, che non implica per niente la cognizione dell'economia politica; non in una facoltà di scienze o lettere ove i nuovi professori rischierebbero di essere riguardati come intrusi e mal visti dai loro colleghi; ma in una facoltà *sui generis* come quella di cui ha parlato il sig. Alglave, e la di cui creazione sarebbe ampiamente giustificata dal gran numero di funzionari, intraprenditori, industriali e commercianti che avrebbero bisogno d'imparare a far bene i loro propri affari o quelli del paese. Già ne è stato fatto un esperimento e che continua con successo, benchè senza alcun appoggio dello Stato, e senza altre risorse che sottoscrizioni volontarie. Il sig. Leroy-Beaulieu intende parlare della scuola libera delle scienze politiche, i corsi della quale sono frequentatissimi. Non dubito che una scuola analoga rivestita di un carattere ufficiale e con facoltà di rilasciare brevetti e diplomi effettivi, non riunirebbe facilmente cinque o sei cento scolari. Siamo in presenza di un bisogno nuovo; e bisogna soddisfarlo non con inganno e mezzi termini, ma con misure decisive ed istituzioni nuove.

Il sig. De Laveleye insiste perchè l'economia politica sia insegnata nelle scuole di diritto. Esso la considera più necessaria là, che in qualunque altro luogo, precisamente per rimediare all'ignoranza delle classi dirigenti. Quale è in Francia la classe dirigente per eccellenza? Non è egli l'ordine degli avvocati che popola le assemblee, i ministeri ed i Consigli di Stato? Ebbene, agli avvocati prima di tutti gli altri, deve essere insegnata l'economia politica, senza la quale non esiste un buon governo nè una buona amministrazione. L'obiezione che consiste nel dire che i professori di economia politica sarebbero riguardati nelle scuole di diritto, come intrusi, non è seria. Basterebbe, per toglierla, il conferire a questi professori un grado speciale, ed assicurar loro una carriera onorevole, come si fa nel Belgio; lo stesso sig. Laveleye è professore di economia politica all'Università di Liegi, e può far fede che i



suoi colleghi non lo trattano affatto come intruso o come inferiore. D' attronde, qual progresso sarebbe possibile, se ci si fermasse davanti a difficoltà di questo genere! Bisogna spingere avanti, e poichè gli avvocati governano, fare in maniera che cessino di essere come lo sono in generale, di una così completa ignoranza in economia politica.

*Il sig. Pascal Duprat* approva altamente ciò che ha detto il sig. de Lavaleye e può, oltre l'esempio del Belgio, aggiungere quello della Svizzera, essendo stato a Losanna come professore di economia politica sullo stesso piede degli altri professori. Del resto, ritorna sull'idea precedentemente esposta, che l'importante per gli economisti, si è di assicurarsi una preponderante influenza nel governo. Ottenuto ciò, non sarà difficile introdurre l'insegnamento dell'economia politica.

*Il sig. Paolo Coq* non sdegna nemmeno l'azione legislativa, e la considera anche come indispensabile. L'introduzione dell'economia politica nell'istruzione superiore, di qualunque grado, non può effettuarsi che in virtù di una legge, la quale può essa sola organizzare una nuova facoltà per le scienze amministrative e politiche. Dal Consiglio superiore non vi è niente da sperare. In quanto ai professori se ne troveranno quanti ne abbisogneranno, sia tra i licenziati ed i dottori, sia tra uomini che non hanno questi diplomi, ma che hanno studiato l'economia politica, e che la sanno e sono capaci d'insegnarla.

*Il sig. Villiaumé* parla nello stesso senso del sig. Paolo Coq. Anche egli spera solo in una buona legge, che apra l'insegnamento dell'economia politica agli economisti, senza domandar loro se sono o no dottori, ma esigendo da essi che sappiano ciò che dovranno insegnare, e che accudiscano alle loro funzioni con zelo coscienzioso. In quanto al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, che retrocede con spavento davanti a qualunque innovazione, il sig. Villiaumé domanda che sia soppresso.

*Il sig. Claré* vorrebbe che la segreteria della società redigesse e presentasse al ministero dell'istruzione pubblica una memoria, per reclamare l'introduzione dell'insegnamento economico nei licei.

Questa proposizione non è appoggiata.

*Il sig. G. Renaud* in nome della segreteria della Società Geografica di Parigi, invita i membri della Società di economia politica a prender parte al prossimo Congresso internazionale delle scienze geografiche, il di cui programma contiene un gruppo speciale di questioni economiche, relative particolarmente all'emigrazione, alla colonizzazione, alla navigazione commerciale, alle vie di comunicazione, all'importazione in Europa dei prodotti industriali proprii dei popoli dell'estremo Oriente, ecc.

Il signor Renaud rammenta pure che la sessione

dell'associazione francese per il progresso delle scienze si terrà, quest'anno, a Nantes dal 19 al 26 agosto.

La riunione si scioglie alle ore 10 e mezzo.

## LE RISCOSSIONI E I PAGAMENTI

NEL 1° QUADRIMESTRE 1875

La Direzione generale del Tesoro ha pubblicato il consueto prospetto comparativo delle riscossioni e dei pagamenti fatti dalle Tesorerie del regno durante i primi mesi da gennaio a tutto aprile dell'anno corrente.

Vediamo prima di tutto l'ammontare delle riscossioni fatte nel mese di aprile del corrente anno per ciascun cespite di entrata, confrontandole con quelle verificatesi nel mese stesso del 1874 e con la dodicesima parte degli incassi previsti nel bilancio attivo secondo le cifre di competenza dell'anno 1875 ed approvate sullo stato di prima previsione.

Cespiti	Riscossioni		Incassi prev.
	1875	1874	1875
Fondia (eserc. corr. L. 29,172,941	20,633,096	14,886,233	
ria (arretrati 168,792	490,432	—	—
Ricch. (eserc. corr. 18,778,224	18,381,253	14,186,666	
mobile (arretrati 2,505,010	974,229	—	—
Tassa sulla macin. 5,509,703	4,768,909	5,833,333	
Imp. sugli affari 10,833,680	9,340,268	11,101,844	
Tassa sulla fabbr. 223,472	154,168	210,168	
Dazii di confine 8,995,890	8,128,374	8,291,668	
Dazii int. di cons. 7,134,617	4,461,790	4,981,750	
Privative 18,094,785	17,798,280	13,183,333	
Lotto 7,256,109	5,695,612	6,258,333	
Servizii pubblici 4,110,156	3,914,689	6,588,159	
Patrim. dello Stato 1,129,147	2,541,789	5,059,840	
Entrate eventuali 482,142	498,498	481,667	
Rimborsi 41,932,426	27,805,765	7,488,994	
Entrate straordin. 2,780,285	2,420,955	3,433,017	
Asse ecclesiastico 3,984,733	4,444,817	3,594,583	
Totale L. 163,092,112 141,461,924 105,579,588			

Le riscossioni del mese di aprile 1875 presentano adunque un aumento di 21,630,187 lire sopra quelle che si verificarono nell'aprile 1874. A questo aumento concorsero i seguenti cespiti di entrata:

Rimborsi e concorsi alle spese . . . . .	L. 14,126,660
Dazii interni di consumo . . . . .	» 2,672,826
Lotto . . . . .	» 1,560,496
Ricchezza mobile (arretrati) . . . . .	» 1,530,781
Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari . . . . .	» 1,493,412
Dazii di confine . . . . .	» 867,515
Tassa sulla macinazione . . . . .	» 740,794
Ricchezza mobile (esercizio corrente) . . . . .	» 396,972
Entrate diverse straordinarie . . . . .	» 359,329
Privative . . . . .	» 296,506
Proventi sui servizi pubblici . . . . .	» 195,467
Tassa sulla fabbricazione . . . . .	» 69,305



Si ebbero minori incassi nell'aprile 1875 nei seguenti cespiti:

Rendite del patrimonio dello Stato . . . L.	1,412,641
Fondiarie (esercizio corrente) . . . . . «	460,155
Entrate dell'Asse ecclesiastico. . . . . «	460,035
Fondiarie (arretrati) . . . . . «	330,639
Entrate eventuali diverse . . . . . «	16,356

La causa dell'aumento complessivo si deve principalmente al titolo dei rimborsi e concorsi nelle spese, poichè le somme versate nelle Tesorerie nel mese di aprile 1875 per detto titolo ascesero a quasi 42 milioni di lire. Merita pure speciale attenzione l'aumento di oltre 2 milioni e 600 mila lire nei dazii di consumo, e quello di un milione e mezzo circa nell'imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari. Anche l'aumento di 740 mila lire sulla macinazione dimostra come questa tassa vada sempre più ordinandosi a beneficio del pubblico erario.

Confrontando ora le riscossioni del mese di aprile 1875 con gl'incassi previsti per un mese, e non tenendo conto degli arretrati sulla fondiaria e sulla ricchezza mobile, abbiamo qui pure un aumento complessivo nelle riscossioni di circa 50 milioni di lire. Il solo titolo dei rimborsi presenta un aumento di 34 milioni; e senza fermarsi all'esame degli aumenti che presentano le riscossioni delle imposte fondiaria e ricchezza mobile, pel fatto che nel mese di aprile si effettua il pagamento della seconda rata bimestrale, ci piace di far rilevare come i dazii interni di consumo abbiano superato di oltre 2 milioni le previsioni del bilancio e le privative quasi di 5 milioni. I proventi pure del lotto presentano un aumento di un milione agli incassi previsti.

Vediamo ora a quanto ammontarono le riscossioni nei primi quattro mesi del corrente anno per ciascun cespite di entrata e poniamole in confronto con quelle effettuate nel periodo stesso del 1874 e con le somme previste nel bilancio attivo per l'anno 1875, proporzionandole ad un terzo della cifra totale.

Cespiti	Riscossioni		Incassi prev.
	1875	1874	
Fondia. (eserc. corr. L.	59,954,294	59,711,264	59,544,933
ria (arretrati)	870,083	2,571,555	—
Ricch. (eserc. corr.	39,911,846	38,211,579	56,746,667
mobile (arretrati)	6,244,434	6,042,103	—
Tassa sulla macin.	23,751,907	21,360,050	23,333,333
Imp. sugli affari	49,788,494	41,069,833	44,407,377
Tassa sulla fabbr.	962,065	641,425	840,667
Dazii di confine	35,819,475	33,846,240	33,166,667
Dazii int. di cons.	21,975,672	19,080,735	19,927,000
Privative	37,418,933	37,350,291	52,733,333
Lotto	25,014,184	20,937,099	25,033,333
Servizii pubbl'ci	15,437,777	14,909,765	26,352,635
Patrim. dello Stato	21,882,133	18,924,485	20,239,361
Entrate eventuali	1,927,292	3,186,259	1,926,667
Rimborsi	47,941,100	47,336,891	29,955,977
Entrate straordin.	16,769,301	14,705,592	13,732,071
Asse ecclesiastico	13,957,204	15,945,967	14,378,333
Totale L.	419,626,194	395,831,133	422,318,354

Dal confronto di queste cifre vediamo che nei primi quattro mesi del 1875 si è verificato un maggiore introito complessivo di lire 23,795,061 sulle somme riscosse nel 1874, e che gli incassi del corrente anno si avvicinano già alle somme previste nel bilancio dell'entrata.

Esaminando poi le cifre parziali si ha: nell'imposta fondiaria un aumento di 243 mila lire sul 1874 e di lire 410 mila sulle previsioni; nell'imposta sui redditi della ricchezza mobile, un maggiore incasso di oltre un milione e 700 mila lire a fronte del 1874, e una differenza in meno di 19 milioni sulla somma prevista. A riguardo però di questa ultima differenza bisogna aver presente, come abbiamo altre volte osservato, che la tassa di ricchezza mobile sulla rendita del debito pubblico viene incassata per ritenuta alla scadenza di ogni semestre. Quindi, alla fine di giugno, quella differenza verrà a subire una notevole variazione.

Nel primo quadrimestre 1875 la tassa di macinazione, oltre a presentare un maggiore incasso di 2 milioni e 390 mila lire sulle riscossioni fatte nel periodo stesso del 1874, ha superato altresì di oltre 400 mila lire gli incassi previsti. Migliori risultati si riscontrano nella tassa sul trapasso di proprietà e sugli affari, la quale presenta un aumento di 8 milioni e 700 mila lire sul 1874 ed un maggiore incasso di 5 milioni e 400 mila lire sulle previsioni del bilancio.

Nel primo quadrimestre 1875 abbiamo nei dazii di confine un aumento di 1,973 mila lire sul 1874 e di 2,653,000 lire sulle previsioni; i dazii interni di consumo presentano un aumento di 2,894,000 lire a fronte delle riscossioni del 1874, e di oltre due milioni sugli incassi previsti pel corrente anno. Le privative, se hanno di poco (lire 68,313) superato le riscossioni del 1874, sono ancora ben lontane dal raggiungere le previsioni del bilancio. Nei proventi del lotto abbiamo più di 4 milioni di aumento su quelli del 1874 ed hanno quasi raggiunto gli incassi previsti. Anche nei servizi pubblici si riscontra un aumento nel 1875 di oltre un mezzo milione a fronte delle riscossioni del 1874, ma sono ancora distanti più di 10 milioni dalle somme previste nel bilancio. Le rendite del patrimonio dello Stato, oltre a superare di quasi 3 milioni di lire quelle che si ebbero nel 1874, presentano pure l'aumento di un milione e 600 mila lire sugli incassi previsti. L'aumento nei rimborsi e concorsi alle spese è di poco più di 600 mila lire a favore del 1875, mentre raggiunge la ragguardevole cifra di quasi 18 milioni di lire in confronto alle previsioni. L'entrata diverse straordinarie presentano un aumento di oltre 2 milioni su quelle verificatesi nel 1874



e di 3 milioni sulle somme stanziare in bilancio.

All'incontro, le entrate dell'asse ecclesiastico presentano nei primi quattro mesi del 1875 una diminuzione di circa 2 milioni di lire a fronte di quelle del 1874, e sono ancora al disotto di un milione e mezzo dalle previsioni. Anche nelle entrate eventuali diverse abbiamo un minore incasso nel 1875 di 1 milione e 285 mila lire, in confronto del 1874, ma gli incassi di quest'anno raggiungono la somma prevista nel bilancio.

Questi risultati sulle entrate erariali sono nel loro complesso piuttosto soddisfacenti e dimostrano un notevole miglioramento nelle condizioni finanziarie del nostro paese.

Passiamo ora ad esaminare la parte passiva. L'ammontare dei pagamenti fatti dalle tesorerie del Regno durante il mese di aprile per conto di ciascun Ministero e le spese previste nei bilanci passivi di prima previsione approvati per l'anno 1875, raggnagliate ad un dodicesimo della spesa totale, sono indicate dalle cifre seguenti:

Ministeri	Pagamenti		Spese prev.
	1875	1874	
Finanze	L. 64,113,180	85,895,500	72,157,434
Grazia e giustizia	2,305,069	2,942,995	2,852,543
Esteri	497,100	565,326	448,310
Istruzione pubblica	1,773,711	1,766,252	1,756,872
Interno	4,816,978	4,576,691	4,892,626
Lavori pubblici	10,450,923	10,638,353	8,648,074
Guerra	16,739,232	17,147,496	15,402,320
Marina	3,224,515	3,692,997	3,115,633
Agricoltura e comm.	951,237	787,388	875,013
Totale	L. 104,972,545	127,562,998	110,148,825

I pagamenti del mese di aprile del 1875 presentano in complesso una diminuzione di lire 22,590,453 a fronte di quelli eseguiti nel 1874 e sono pure inferiori di oltre a 5 milioni alle spese stanziare in bilancio. Pel solo Ministero delle finanze la differenza in meno, a fronte del 1874, raggiunse la cifra di lire 21,682,320. ed alle previsioni, di oltre otto milioni di lire. Le differenze tanto in più, pei ministeri dell'interno, dell'agricoltura e commercio e dell'istruzione pubblica, quanto in meno per altri Ministeri, nei pagamenti fatti nel mese di aprile di quest'anno a fronte di quelli effettuati nel mese stesso del 1874, non meritano alcuna considerazione speciale. Anche le differenze in più o in meno con le spese stanziare nei rispettivi bilanci non danno luogo a speciali considerazioni. Merita invece osservare come i pagamenti effettuati nel mese di aprile furono inferiori di lire 58,119,567 agl'incassi effettuati nel mese stesso.

Le somme pagate dal Tesoro nei primi quattro

mesi del 1875 per conto di ciascun Ministero e quelle pagate nel periodo stesso del 1874 ammontano alle cifre seguenti, che poniamo a confronto con la terza parte della spesa stanziata nei bilanci passivi di prima previsione per l'anno 1875.

Ministeri	Pagamenti		Spese prev.
	1875	1874	
Finanze	L. 171,552,045	191,381,421	288,629,737
Grazia e giustizia	8,580,423	8,952,381	11,410,173
Esteri	1,639,148	1,614,132	1,793,240
Istruzione pubblica	6,644,338	6,692,653	7,027,488
Interno	19,041,113	16,666,068	19,570,506
Lavori pubblici	47,489,278	42,397,189	34,592,296
Guerra	60,303,349	61,024,939	61,609,280
Marina	11,266,413	11,126,262	12,462,530
Agricoltura e comm.	3,351,698	3,227,802	3,500,052
Totale	L. 329,867,805	343,082,847	440,595,302

Da queste cifre vediamo che i pagamenti del 1875 furono minori di quelli effettuati nel 1874 per una somma complessiva di lire 13,215,041. A questa diminuzione contribuì principalmente il Ministero delle finanze pel quale la differenza in meno raggiunse la cifra di lire 19,829,375. All'incontro il Ministero dei lavori pubblici spese nel 1875 lire 5,092,089 più che nel 1874, e quello della pubblica istruzione spese pure più nel 1875 la somma di lire 2,375,045. Le differenze che si riscontrano nei pagamenti degli altri Ministeri non meritano alcuna considerazione.

In complesso, i pagamenti finora fatti sono tuttora ben lontani da raggiungere le somme stanziare nei bilanci passivi, quantunque alcuni Ministeri superino già nelle spese le somme stabilite nei rispettivi bilanci.

Inoltre è da osservarsi che nei primi quattro mesi del corrente anno i pagamenti furono inferiori di lire 52,748,286 alle somme riscosse nel periodo stesso.

## RIVISTA DELLE ASSICURAZIONI SULLA VITA

### LE TAVOLE DI MORTALITÀ

Vi sono due diversi modi almeno per calcolare e desumere dalle osservazioni una tavola di mortalità, l'uno de' quali consiste nel tenere nota di tutti i morti e di tutti i vivi di ciascuna età nel luogo e nel periodo preso in esame, l'altro nel registrare solamente tutte le morti e le diverse età in cui esse avvengono. Il primo metodo è di gran lunga il migliore, perchè fa conoscere contemporaneamente la mortalità e la sopravvivenza, d'onde è facile ricavare la proporzione ne' rispettivi gradi di probabilità; tutti gli scrittori da Halley a Farr convengono nel dichiarare che esso dev'esser preferito, anzi che è il solo che dia risultati sicuri. Il professore de



Morgan giunse persino ad asserire che « se in un anno si facesse un censimento esatto, notando l'età di ciascun individuo, e se si segnassero dopo le morti che avvenissero nei 365 giorni successivi al censimento, se ne potrebbe dedurre la legge della mortalità. »

Ma se tutti concordarono nel lodare quel metodo, pochissimi invece, a cominciare dallo stesso Halley, poterono seguirlo; poichè esso esige un concorso di circostanze favorevoli, quali si trovano soltanto in paesi di civiltà avanzata, esige tal copia di osservazioni e di mezzi, di cui può appena disporre un governo illuminato e ben accetto. Gli scienziati che si videro costretti ad appigliarsi al secondo sistema, sentirono il bisogno di correggerne le imperfezioni coi metodi induttivi da noi accennati in un precedente articolo. (V. num. 51.)

Chi dunque voglia fare uno studio comparativo delle varie tavole di mortalità, onde formarsi un concetto della maggiore o minore attendibilità dei rispettivi loro risultati, dovrà avere essenziale riguardo alla quantità e alla specie de' materiali di cui poterono far uso i compilatori di esse, come pure ai criteri da loro seguiti nelle eventuali correzioni.

Circa alla specie di materiali, dal punto di vista delle assicurazioni sulla vita le tavole di mortalità vanno divise in due categorie, e cioè quelle della mortalità generale in una data popolazione e in una data epoca, e quelle della mortalità particolare avvenuta fra gli assicurati d'una o più società assicuratrici. Molte infatti di codeste società hanno calcolato delle tavole desunte dalle morti verificatesi fra i rispettivi loro assicurati, tavole che esse chiamano della loro esperienza. Simili tavole certamente non possono gareggiare d'importanza colle generali nei rapporti della scienza astratta o dell'induttiva, nè in quelli della pubblica igiene e della prosperità nazionale; ma sono in ricambio vantaggiosissime alle società assicuratrici, specialmente a quelle di nuova formazione, ed agli studi intorno ai rischi dell'assicurazione sulla vita, poichè riguardano quella parte di popolazione, sotto varii rapporti sociali ed igienici distinta dalla complessiva, che ha ricorso ed è probabile che ricorra all'assicurazione.

Il dott. Walford, nell'opora da noi citata in un precedente articolo, enumera in ordine cronologico ben ventinove diverse tavole di mortalità fra l'una e l'altra categoria, compilate in tempi e paesi diversi; e la sua nota, quantunque sia incompleta, e faccia oltre il giusto la parte larga all'elemento inglese, è meritevole di studio. Noi ricorderemo con lui le principali, aggiungendone alcune altre da lui pretermesse e che non vanno dimenticate.

Prescindendo da Ulpiano, l'illustre giureconsulto romano, che tentò nel quarto secolo dell'era volgare di misurare la durata della vita umana per deter-

minare gli effetti della *legge falcidia* sui vitalizii; da Giovanni Graunt (*Osservazioni naturali e politiche sulle leggi di mortalità*) che esaminò le morti avvenute in Londra dal 1662 al 1676; e da Guglielmo Petty (*Aritmetica politica intorno agl'ingrandimenti della città di Londra*) che quasi nello stesso tempo da altri intendimenti fu condotto a studiare il medesimo quesito; Walford dimostra come la prima tavola di mortalità veramente degna del nome sia stata inventata da Halley, l'illustre astronomo che seppe trovare il metodo di calcolare la durata della vita umana, come aveva saputo calcolare pel primo il ritorno d'una cometa.

La prima tavola adunque è quella dell'Halley pubblicata nel 1693, e desunta dalle morti avvenute nella città di Breslau in Slesia dal 1687 al 1691 inclusive. Essa venne poi riordinata verso il 1742 da Tommaso Simpson, che seppe perfezionare i metodi di calcolo, e che fece anche degli studi sulla mortalità in Londra dal 1728 al 1737.

Dopo il Simpson va menzionato il dott. Price, l'autore della tavola di Northampton, la prima che sia stata applicata alle assicurazioni sulla vita ed ai vitalizii, della quale esponemmo in altro articolo i gravi difetti. Non fu questo però il solo nè il principale lavoro del Price, il quale compilò o rifece sopra dati raccolti da altri una serie di tavole sopra la mortalità in Chester, in Norwich, in Holycross, in Warrington città d'Inghilterra, non che su quella di città di altre nazioni, come Stoccolma, Vienna, Berlino e Brandeburgo. Ma il maggior suo merito fu di aver fatto conoscere alla sua patria e d'aver completato gli studi del Wargentin sulla popolazione svedese, cavandone quella che può dirsi la prima tavola nazionale di mortalità, poichè abbraccia un'intera nazione. Essa fu calcolata col migliore dei due metodi da noi di sopra indicati, tenendo conto cioè di tutti i morti e i vivi di ciascuna età, e ciò per tutta la Svezia nel periodo dal 1735 al 1776.

La tavola di Carlisle, compilata dai dottori Heysham e Milne, benchè circoscritta ad una sola città e ad un periodo di otto anni anteriori al 1787, è riputata la migliore, per valutare la durata della vita umana in Inghilterra, che si possedesse prima che venissero alla luce quelle del Farr, di cui or ora parleremo. Essa è perciò tuttavia in uso presso molte società assicuratrici inglesi e degli Stati-Uniti d'America. Walford opina ch'essa fosse troppo favorevole all'uomo quando fu compilata, ma che sia venuta sempre più accostandosi al vero, mano mano che migliorò la salute pubblica e crebbe la longevità generale; ed infatti essa presenta risultati molto prossimi a quelli delle tavole del Farr, ad eccezione però dei primi anni della vita e più degli ultimi, nei quali se ne allontana sensibilmente.

Le società assicuratrici francesi avevano adottato



ne'primordii la tavola del Duvillard fondata su 100,542 morti delle diverse età, accadute sul cominciare del presente secolo in vari dipartimenti della Francia fra una popolazione di 2,300,000 abitanti circa; ma dovettero presto abbandonarla per difetti analoghi a quelli della tavola di Northampton.

Più pregiate sono quella del Monferrand desunta dalla mortalità di Francia dal 1817 al 1832, e quella dall' illustre Quetelet predisposta per la popolazione del Belgio.

Ma le migliori tavole esistenti che riguardino la popolazione complessiva sono senza dubbio quelle del dott. Farr, conosciute sotto il nome di *English Life Tables* (tavole della mortalità inglese). Sono tre: la prima calcolata sul censimento inglese del 1841, e quindi sulle età di 15,914,148 persone vive, e sulle morti avvenute in quello stesso anno; la seconda sul medesimo censimento del 1841 e sulle morti avvenute nel periodo di sette anni (1838-1844) e cioè su 2,436,648 morti; la terza sul detto censimento e sul successivo del 1851, ed inoltre sulle morti accadute in 17 anni continui, e cioè sopra 6,470,720 morti. La differenza poi nei risultati fra le tre tavole è leggerissima, e mentre giustifica la previsione e la perseveranza del dotto che prolungò per tanto tempo le sue ricerche per sempre meglio avvicinarsi al vero, comprova ad un tempo l'esattezza delle sue osservazioni ed induzioni, anche delle prime. È questo il più vasto studio sulle probabilità della vita umana che sia stato sinora compiuto, e può ritenersi come assolutamente attendibile, almeno riguardo all' Inghilterra.

Passando ora alle tavole della seconda categoria, e prescindendo da quella di genere misto del Deparcieux, di cui ci occuperemo fra poco, la prima che si presenta in ordine di data è la tavola dell'esperienza della società *Equitable*, una fra le più antiche società assicuratrici esistenti. Questa tavola preparata dapprincipio da Griffith Davies, fu ripresa in esame da Morgan, ragioniere (*actuary*) di quella società, che ne rifece i calcoli e riuscì a risultati poco dissimili da quelli della tavola di Carlisle.

L'esempio dell' *Equitable* fu presto imitato da altre società: — dall' *Amicable*, ora cessata, che per opera di Galloway fece conoscere la sua esperienza di sessant'anni anteriori al 1831; — dall' *Economic*, la cui tavola, calcolata da Dawnes sopra 9335 vite e pubblicata nel 1857, diede risultati più favorevoli delle precedenti alla longevità umana, ciò che si spiega con una maggior cura nello scegliere le persone da assicurare; — dalla *Clerical, Medical and General* con un'esperienza durata per un periodo di 24 anni e mezzo; — dall' *Eagle* con una tavola studiata dal ragioniere Carlo Jellico sopra 7419 morti avvenute in 44 anni; — dalla *Scottish Amicable*, la di cui esperienza, ridotta a tavola da Gu-

glielmo Spens nel 1861, abbraccia 10255 morti in 34 anni; — e finalmente dalla *Royal Insurance*, che pubblicò nel 1865 per opera di Percy. Dove la sua esperienza di venti anni; — per non parlare di altre società che non pubblicarono i loro lavori o non li ridussero a tavola.

Abbiamo tenuto per ultima, benchè non ultima in data, la tavola più pregevole di questa specie, che è quella chiamata Tavola dell'esperienza di diciassette società assicuratrici (*Ex. erience of seventeen Life Offices*) od anche più brevemente: Tavola dell'esperienza (*Experience Table*). Questa tavola, come lo indica il titolo, fu desunta dall'esperienza di 17 diverse società assicuratrici inglesi fra le più reputate ed antiche, tra cui tre di quelle già nominate, cioè d' *Equitable*, l' *Amicable* e l' *Economic*; i suoi dati, che riflettono 83905 casi di morte, furono raccolti sotto la sorveglianza d'una commissione di ragionieri, e i risultati vennero compilati e resi pubblici da Jenkin Jones. Essa è molto opportunamente graduata, e comprende persone della città e della campagna, tanto che Walford non solo la crede la più adatta per valutare la probabilità odierna di vita dagli assicurati; ma asserisce che sarebbe diventata la più popolare ed usitata anche ne' riguardi della popolazione complessiva, se non fossero venuti alla luce i lavori necessariamente più completi del Farr. La tavola dell'esperienza fu adottata da parecchie società assicuratrici inglesi, e tra le altre dalla Gresham.

L'assicurazione sulla vita da non molti anni poté espandersi fuori dell'Inghilterra; non dobbiamo quindi sorprenderci se non ha ancora potuto fare altrove larga messe d'esperienza. Tuttavia qualche frutto s'è già veduto. Fu primo Sheppard Thomans in America che pubblicò nel 1868 una tavola di mortalità desunta dall'esperienza di 15 anni della società *Mutual Life Insurance* di Nuova York. Gli tenne dietro Wright con alcuni studii incompleti sulle società del Massachusset. Da ultimo la società *Mutual Benefit* di Nuova York pubblicò pure la sua tavola dell'esperienza durata venti anni (1854-1873) con 3936 i casi di morte, la quale diede risultati sensibilmente più favorevoli alla vita umana che non le tavole inglesi.

Il primo ed unico lavoro di questo genere comparso sinora in Francia è dovuto al signor De Kertanguy, ragioniere della *Compagnie des Assurances Générales*, la più antica società assicuratrice francese, il quale pubblicò nel 1874 una tavola di mortalità desunta dall'esperienza di detta società dal 1° gennaio 1837 al 31 dicembre 1872 con 24699 casi di morte.

(C. ntinua).



## RIVISTA ECONOMICA

I piani finanziari del ministro delle finanze in Francia — Un progetto di legge sulle Casse di Risparmio all'Assemblea di Versailles. — Riforme in senso liberale in Olanda. — Il *lock out* nel Principato di Galles. — Cenni sulle entrate ordinarie dei principali municipi d'Italia. — Lavori del Cobden Club.

Il sig. Leone Say ministro delle finanze in Francia ha presentato all'Assemblea i suoi piani finanziari per il pareggio dei bilanci del 1876 e per la conversione dell'imprestito Morgan. Il ministro propone di rimborsare i titoli 6 o/o dell'imprestito Morgan consacrando 14,544,780 fr. di rendita 3 o/o che è presso la Caisse des Dépôts et Consignations e che appartiene alle Casse di risparmio in cambio della quale la Caisse des Dépôts dovrebbe ricevere l'annualità di 17,500,000 fr. che viene adesso consacrata al servizio degli interessi e dell'ammortamento dei titoli Morgan. Invece però di essere limitate alla durata di 31 anno le annualità dei 17 milioni e mezzo, che tanti appunto sono necessari per estinguere l'imprestito Morgan esse sarebbero protrate a 59 anni dando così modo con la differenza fra i 14 1/2 mil. ed i 17 1/2 e l'aggiunta di 8 anni al pagamento delle annualità alla Caisse des Dépôts di ricostituire il capitale alienato. Il capitale rappresentato da 14 1/2 mil. di rendita 3 o/o al prezzo di borsa è assai maggiore di quello richiesto per estinguere l'imprestito Morgan e vi resterà un avanzo che varierà dai 50 ai 60 milioni secondo i corsi della borsa. Ciò è facile ad intendersi giacchè 6 fr. di rendita Morgan rappresenteranno al primo ottobre prossimo un capitale di 100 fr. mentre 6 fr. di rendita 3 o/o al corso odierno di circa 64 hanno un valore di 128 franchi. Questa differenza verrà pagata dai possessori del 6 o/o per ricevere in cambio la rendita 3 o/o. Se questi possessori preferiranno di esser semplicemente pagati alla pari; una somma egualmente di rendita 3 o/o sarà venduta sul mercato valendosi momentaneamente anco del debito fluttuante per il rimborso, se le condizioni del mercato non fossero favorevoli alla vendita. Un altro risparmio sarà pure effettuato di una somma annua di 353,000 fr. adesso richiesta da spese di cambio, commissioni ed altre accessorie per l'imprestito Morgan e rappresentante attualmente un capitale di 5 milioni. I risultati di questa operazione saranno i seguenti. Da una parte il tesoro guadagnerà questa somma di 5 milioni e circa 55 milioni che dovranno venir pagati dai possessori di titoli Morgan per ricevere la rendita 3 o/o invece del 6 o/o in totale una somma di 60 milioni dall'altra parte la protrazione del termine delle annualità da 31 a 59 anni rappresenta un valore attuale di 24 milioni che detratto dai 60 milioni guadagnati lascia al netto un avanzo di 36 milioni. Tale è lo schema del piano quale è presentato dal *Journal de Debats* foglio del

signor Leone Lay. In più semplici parole ciò significa che il governo otterrà immediatamente una somma di 60 milioni per servire a pareggiare il bilancio del 1876 e che in cambio alla fine di 31 anni il paese sarà aggravato di otto annualità addizionali di 17 milioni e mezzo, giacchè da nessuna parte del progetto apparisce che s'intende costituire da adesso un fondo di ammortizzazione, mettendo da ora da parte i 24 milioni necessari per provvedere alle otto annualità. Lo scopo del ministro è stato quello di evitare di ricorrere ad un nuovo prestito o almeno di differirlo più che sia possibile ottenendo non pertanto l'uso di 60 milioni. Queste considerazioni secondo il corrispondente parigino dell'*Economist* lo hanno probabilmente spinto a rigettare il piano più semplice che sarebbe stato quello di creare per la somma richiesta della rendita 3 o/o la quale in una futura eventualità avrebbe potuto esser convertita in 4 1/2 o 4 o/o.

Un'altra parte del piano finanziario del ministro francese consiste nel concludere con la Banca di Francia una nuova convenzione che regoli a nuovo il rimborso delle somme prestate allo Stato da questo grande stabilimento, determinando la data precisa in cui il corso forzato essendo abolito dovrebbero riprendersi i pagamenti in specie. Il Tesoro si riserberebbe uno spazio di cinque anni contando dal 1875 per effettuare il rimborso del suo debito; esso pagherebbe 200 milioni nel 1875; 150 nel 1876; 300 nel 1877 e 150 nei due anni 78 e 79. La ripresa dei pagamenti in specie comincierebbe il 1° gennaio 1878 quando lo Stato sarebbe ancora debitore di 300 milioni. Dal fatto che nel 1877 sarebbe raddoppiato l'ammontare del rimborso l'*Economist* facilmente inferisce che un prestito il quale presto o tardi è generalmente considerato come inevitabile sarebbe emesso in quell'anno. Il *Debats* nel commentare quel piano osserva che se il progresso degli introiti dell'erario continua nelle proporzioni attuali non vi sarà alcuna necessità di un prestito.

Un progetto di legge notevolmente provvido e progressivo ha fatto testè naufragio all'Assemblea di Versailles ed è uscito da quel mare tempestoso tanto monco e sdrucito, che la commissione ha creduto bene di ritirarlo.

È il progetto con cui si portavano radicali riforme alle norme legislative che reggono le casse di risparmio.

Le sue principali disposizioni consistevano nell'autorizzare il ministro delle finanze a porre in servizio delle casse di risparmio i suoi agenti, impiegati postali e ricevitori d'imposte dirette; nell'elevare il massimo della somma che le casse possono ricevere in deposito portandolo da 1000 fr. a 2000 e per-



mettendo che il libretto possa raggiungere anco la cifra di 2500 fr. mediante l'accumulazione degli interessi; nell'ammettere i minori e le donne maritate a farsi aprire dei libretti senza l'intervento del loro legale rappresentante o del loro marito, permettendo ancora che quando non vi fosse opposizione per parte delle persone medesime tanto i minori che le donne maritate potessero da sè stessi ritirare le somme depositate. Questi principii erano stati introdotti nel progetto prendendo a modello le istituzioni che vigono in Inghilterra nella materia delle casse di risparmio e che producono da tanti anni risultati oltre ogni dire soddisfacenti. L'elevazione della cifra dei depositi ha specialmente incontrato la più viva opposizione. L'argomento principale per combatterla è stato il pericolo che essa presenta per le casse e per lo Stato e che proviene dalle difficoltà che possono incontrarsi nei giorni di timore o di crisi se delle domande numerose di rimborsi si presentassero tutte d'un tratto. Si è detto ancora che lo stato del risparmio in Francia non reclama una tale misura deducendolo dalla tenue media a cui ammontano i libretti. Nonostante le vittoriose argomentazioni prodotte in contrario da valenti economisti ed intese a mostrare come fosse di niun conto il criterio della media quando il termine minore è così basso, incominciando da una lira; e nonostante le proposte intese ad ovviare ai pericoli stabilendo che in alcune epoche eccezionali i depositi maggiori di una certa somma potessero venire rimborsati mediante acconti successivi da pagarsi a regolari intervalli, questo principio non ha incontrato l'approvazione dell'Assemblea.

Non meno viva opposizione ha incontrato l'art. 3° che dava ai minori di 16 anni ed alle donne maritate il diritto di ritirare senza l'intervento dei loro tutori o mariti le somme da essi depositate. Questa riforma è sembrato che portasse una grave offesa ai diritti concessi dal codice civile a quelle persone.

Gli oppugnatori di questa disposizione si sono fondati principalmente sopra la ragione che il regime della comunione legale essendo generalmente la condizione che regge in Francia i rapporti economici dei coniugi, e la donna non avendo pel medesimo nulla da disporre del proprio non potrebbe porre alla cassa di risparmio che delle somme provenienti da una sorgente immorale o distratte dalla comunione ed un tale abuso non dovrebbe essere favorito dalla legge. Ed anche questo argomento è parso giusto all'Assemblea che avendo col suo voto contrario anche a questo terzo principio distrutta tutta l'economia del progetto, ha determinato la commissione a ritirarlo.

La seconda camera dei Paesi Bassi in una delle sue ultime adunanze ha adottato all'unanimità l'abo-

lizione dei diritti di stazzatura e di faro per le navi estere in tutti i suoi porti. Al tempo stesso il ministro delle finanze ha annunciato come prossima una riduzione delle tariffe doganali che sono già come è noto fra le più miti di tutta l'Europa.

Il ministro delle finanze signor Van der Heim cerca così con l'applicazione dei principii di libero scambio di rialzare il commercio e la navigazione del proprio paese; è cosa di cui dobbiamo congratularci augurandoci ancora che il suo esempio trovi degli imitatori.

La crisi di cui abbiamo tante volte intrattenuto i nostri lettori e che fa soffrire da tanto tempo gli operai addetti alle industrie carbonifere nella parte meridionale del principato di Galles, sembra che tocchi al suo termine. Già un gran numero di lavoratori si sono assoggettati al ribasso del 15 per 100 sui salari imposto dai padroni; adesso una concessione importante è stata fatta da vari intraprenditori che rende probabile la ripresa dei lavori in varie località. I padroni hanno concesso una scala mobile per la misura dei salari in avvenire, la cui base dovrà essere il prezzo del carbone sul mercato. Questo è il sistema che per circa 40 anni ha regolato le relazioni fra padroni e operai nelle miniere del Monmouthshire e che è generalmente ritenuto come conveniente. Molti operai preferiscono questa misura alla soluzione di un arbitrato, perchè presenta ad essi una certa semplicità e sicurezza. La causa degli operai è stata nella scorsa settimana portata alla Camera dei comuni da due membri di quel consesso signori Macdonald e Watkin i quali hanno richiamata l'attenzione del governo sopra le Associazioni di proprietari di miniere e intraprenditori d'industrie. L'attorney generale, ha dichiarato in risposta ad essi che la risoluzione presa dai padroni di far cessare il lavoro in tutte le loro miniere e nelle loro officine del paese di Galles non riuniva per nulla i caratteri di una coalizione illegale suscettibile di rendere i promotori passibili di conseguenze penali. Nell'opinione pubblica per altro si va facendo strada un vivo sentimento d'inquietudine per uno stato di cose che permette ai padroni di stringere fra loro con una inesorabile solidarietà un patto inteso a sopprimere per ogni dove, lo stesso giorno allo stesso momento, il lavoro ricusandolo anco a quegli operai che accettano di sottoporsi alle condizioni ed alle riduzioni di salario ad essi imposte. Si aspetta su tale oggetto in interpellanza mossa da un gruppo di deputati influenti e si organizza un movimento destinato a suscitare il pubblico sentimento.



La *Perseveranza* ha pubblicato qualche tempo fa un interessante lavoro sopra la situazione finanziaria delle principali città d'Italia da cui togliamo i seguenti ragguagli. Ecco intanto il quadro degli introiti delle 8 principali città per gli anni 1871-72 e 73 in confronto colla popolazione di queste città al 31 dicembre 1871.

Popolazione	1871 Lire	1872 Lire	1873 Lire
Napoli . .	448,335	14,346,546	12,167,356
Roma . .	244,484	5,550,224	17,021,794
Palermo . .	219,398	6,030,122	7,108,843
Torino . .	212,644	7,172,010	7,850,417
Milano . .	199,009	7,645,977	7,099,309
Firenze . .	167,093	16,981,790	19,952,880
Genova . .	130,269	8,169,256	6,808,358
Venezia . .	128,901	3,287,381	3,287,381

Pel 1873 si trova al capitolo delle entrate ordinarie che a Napoli esse ascendono a un 73 a 73  $\frac{1}{2}$  % del totale annuo a Roma 79 % nel 1871 46 % nel 1872 e 48 % nel 1873, a Firenze la proporzione si mantiene fra il 51 % del 1871 e 55 % del 1873, per Palermo il minimo porta sul 1872 70 % ed il massimo incombe al 1873 in cui raggiunge 88 %, per Milano si ha il 61 % nel 1871 e 75 % nel 73, per Genova 59 % nel 1872 e 83 % nel 1873, finalmente per Venezia la media resta circa a 70 % nei 3 anni. Astrazione fatta dalla parte straordinaria del bilancio l'onere per ogni abitante è secondo i conti del 1873 di L. 24 per Venezia, 25 per Napoli, 27 per Palermo, 33 per Torino, 34 per Roma, 36 per Milano, 45 per Genova e 47 per Firenze. Non è tenuto conto delle entrate straordinarie per il motivo che esse non costituiscono per il contribuente un peso immediato. Se però se ne tenesse conto s'otterrebbero delle cifre ben maggiori, per esempio per Firenze L. 104 a testa e 107 per Roma.

Il comitato del Cobden Club ha incaricato il signor James Montgomery Stuart, il noto corrispondente italiano di parecchi giornali inglesi, di scrivere la storia del libero scambio in Italia per pubblicarla contemporaneamente in inglese e in italiano, e di tradurre in italiano il discorso letto in una delle ultime adunanze del Club dal sig. David A. Wells capo del partito libero-scambista agli Stati Uniti, sopra i risultati della protezione agli Stati Uniti.

Il Cobden Club vede l'Italia seriamente minacciata da un ritorno al protezionismo e fa tutti i suoi sforzi per impedire questo regresso economico che sarebbe vergognoso nella patria di Cavour dove la questione della libertà commerciale fa agitata prima che in Inghilterra.

Fra gli stranieri nominati recentemente membri onorari del Cobden Club registriamo con soddisfazione il marchese Gino Capponi, il comm. Ubaldino

Peruzzi, il conte Pietro Bastogi, il comm. Celso Marzocchi, il prof. Girolamo Boccardo, il conte De Gori Pannilini, il Barone di Keudell ambasciatore tedesco a Roma ed il signor Leon Gambetta. L'accettazione di quest'ultimo ha anche una certa importanza perchè dimostra che il capo dell'Unione repubblicana in Francia ha fatto ritorno ai sani principii economici. Il signor Gambetta votò in passato l'imposta sulle materie prime.

Michel Chevalier presiederà il prossimo banchetto del Cobden Club che avrà luogo in luglio.

## RIVISTA PARLAMENTARE

22 Maggio

La settimana decorsa è stata per la nostra Camera una settimana di calma operosità. Infatti durante la medesima si è potuto condurre a termine la discussione di due progetti di legge abbastanza importanti, quello per una riforma in senso più liberale delle disposizioni del Codice di Procedura Penale, riguardanti i *mandati di cattura e di comparizione*, e l'altro per l'organizzazione della *milizia territoriale*, e si è trovato tempo eziandio per approvare il bilancio del ministero degli affari esteri e per disbrigare alcune altre faccende di minore importanza.

Senza soffermarci a fare veruna considerazione intorno agli accennati progetti di legge che riguardano un argomento troppo discorde dall'indole di questo giornale, ci limiteremo ad esprimere il voto che i nostri rappresentanti penetrati finalmente della grave responsabilità, che loro incombe, vogliano dar prove di eguale ed anche maggiore energia durante tutto quel periodo di tempo ormai troppo breve che ci separa dalla fine della attuale sessione, onde quella parte di lavori che pur dovrà lasciarsi in arretrato si riduca alle minime proporzioni possibili.

E questo diciamo, imperocchè sarebbe ormai vano il dissimularsi, che l'opinione pubblica incomincia a preoccuparsi, e seriamente davvero nel vedere come, sebbene le vacanze parlamentari siano quasi imminenti, le questioni più gravi non sono ancora portate all'ordine del giorno. E certo, ove la sessione attuale dovesse chiudersi, senza avere, dopo votati tanti milioni di spese straordinarie, provveduto ai mezzi necessari per farvi fronte, il nostro credito ne rimarrebbe profondamente scosso, e di molto compromessa quella reputazione di prudenza politica che abbiamo saputo meritarcene fin qui.

Sovra tutto poi urge siano e al più presto, discussi i provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza e le convenzioni ferroviarie. Queste, perchè ogni ulteriore indugio in proposito, non potrebbe che riuscire esiziale ai tanti interessi che con quelle si trovavano collegati, e lasciare chi sa ancora per quanto



tempo libero il campo a quell'agiotaggio, che sa trarre anche troppo profitto da tutte le voci contraddittorie che circolano intorno ai lavori della Commissione parlamentare, o all'esito probabile della pubblica discussione: i primi poi perchè una misura di così alta importanza che si è creduto persino necessario di farne espressa menzione del discorso della Corona, non potrebbe per qualsiasi causa abbandonarsi dal Ministero, senza che questi si esponesse a venir tacciato di una inqualificabile leggerezza, e di una assoluta mancanza di qualsiasi principio di Governo. Nè certamente potrebbe ritenersi temporaneamente sufficiente quello accennato pure da qualche periodico, che consisterebbe nel far votare di urgenza una legge di pochi articoli invece di quella proposta, perchè il relatore di quest'ultima, che è l'on. Depretis, si trova attualmente incomodato.

Questioni simili o non vanno sollevate o debbono essere risolte al più presto e in modo radicale. Ma appunto perciò ci piace credere che la notizia a cui alludiamo sia completamente infondata, e che il Ministero vorrà penetrarsi della necessità di smentirla al più presto coi fatti.

Ciò quanto alla Camera elettiva; quanto al Senato poi, ben poco abbiamo oggi da dire.

Infatti quell'alto Consesso che, come lo avevamo preveduto, dovette sospendere il corso delle sue sedute, lo ha ripreso soltanto giovedì dedicandosi all'esame della progettata riforma sulle attribuzioni del Pubblico Ministero che, come è noto ai nostri lettori, forma parte dei provvedimenti presentati dall'on. Minghetti per ottenere il tanto sospirato pareggio; ma a tutto ieri non era ancora esaurita la discussione generale.

## RIVISTA FINANZIARIA GENERALE

Firenze, 22 maggio.

La situazione politica diventa ogni giorno migliore, e la speculazione se ne giova riconquistando i prezzi, che infondati timori avevano fatto perdere. La convinzione, che nulla, proprio nulla possa attualmente turbare la pace europea, è ormai divenuta generale, ed è questo certo un gran fatto, poichè i dubbi e le apprensioni, hanno ora una portata poco meno dannosa della guerra stessa. La Borsa di Parigi, si è inoltre quasi affatto rimessa dallo stato di angustia, in cui fu trascinata da una speculazione ingorda e sfrenata. Se però le piaghe vanno poco per volta cicatrizzandosi a Parigi, la Borsa di Bruxelles trovasi tuttora oppressa dalla medesima crisi, prodotta dallo stesso Philippart. A Parigi furono le azioni del Credito Mobiliare francese e spagnuolo, e la Banca Franco-

Olandese gli istituti da lui gravemente compromessi; a Bruxelles, invece fu la Società generale per lo sviluppo dell'industria e del commercio. Gli azionisti di questa banca furono da lui messi in assai difficili condizioni. Le azioni di detta banca, di cui egli ne comprò diecimila, onde costringere l'amministrazione a ritirarsi, come infatti ottenne, da 575, prezzo al quale colle sue manovre le aveva fatte salire, caddero a 150, e quantunque ora siano risalite a 250, tuttavia essendo scossa la fiducia in questo titolo, si temono, oltre quelli già verificatisi, gravi disastri per la prossima liquidazione.

A parte però queste conturbazioni, che sono certamente a deplorarsi, attese le conseguenze dolorose le quali sono per lo più subite dai meno esperti dei giuochi di borsa, l'ottimismo si è di nuovo fatto strada dappertutto, e l'alta banca di Parigi, intende e vuole spingere i prezzi delle rendite francesi a corsi assai più elevati degli attuali. E siccome concorrono in quest'idea anche i principali istituti di credito, è quasi fuor di dubbio che il corso di 105 per 5 per 100 sarà ben presto ottenuto. La conservazione della pace, la speranza e quasi la certezza di un buon raccolto, non che l'abbondanza del denaro, vengono considerati come fattori veramente eccezionali del rialzo che si vuole ottenere.

Al rialzo coopera pure il governo colle misure finanziarie adottate onde ottenere il pareggio, senza ricorrere così presto ad un imprestito. La conversione dell'imprestito Morgan, diviene pure fonte di un introito di non poco rilievo pel governo stesso.

Il movimento del corso dei valori fu in senso di rialzo alla Borsa di Parigi nei primi due giorni della settimana, il 3 per 100 da 64,65 saliva nel martedì a 65,10 ripiegando nel giovedì al primo prezzo della settimana. Meno pronunziato il rialzo del 5 per 100 che da 103,15 saliva a 103,67 e ricadeva a 103,17; ieri i prezzi delle due rendite erano pel primo 64,75, e per il 5 per 100 103,30.

La rendita italiana da 72,15 saliva tutt'ad un tratto a 73, ridiscendeva a 72,60 e ieri otteneva il prezzo di 72,70.

Le azioni Lombardo-Venete dal bassissimo prezzo di 285 salivano a 290 ma non conservavano tale corso avendo ripiegato a 287, ieri di nuovo a 292.

Insensibili in passato le obbligazioni alle oscillazioni delle azioni, ora invece anch'esse meno ricercate, e cadute perciò al prezzo di 253,254. Non esiste infatti ragione alcuna di quotare anche a tali prezzi dette obbligazioni, mentre le Vittorio Emanuele che danno un maggiore frutto, non essendo gravate dalla tassa di circolazione, si negoziano a sole 211,212.

Le azioni ferrovie Romane andarono perdendo



ogni giorno terreno; nella riunione di giovedì caddero a 66, 25.

Meglio tenute invece le obbligazioni relative, per incetta che ne fa l'Italia, salite da 212 a 214.

Le Borse italiane furono più ottimiste delle francesi, riguardo alla rendita nazionale. Essa esordiva a 77, 45 guadagnava circa mezzo punto nel martedì e nei giorni consecutivi, non ostante i ribassi venuti da Parigi, si sollevava a 78, 05 ed anche a qualche centesimo in più per contanti, e conservava tale prezzo 3 giorni di seguito, negoziata oggi a 78, 05, 78.

La scuponata da 75, 40 circa saliva a 75, 80 prezzo odierno.

Il 3 per 100 nominale tutta la settimana, guadagnava circa 30 centesimi nelle sue quotazioni da 45, 20, quotato a 45, 50 l'intero, e da 43, 70 quotato 44 lo scuponato.

L'Imprestito Nazionale non ebbe contrattazioni; nominale a 58, 50 e lo stallonato a 55, 40.

Immobili sul corso della piazza di Milano le Obbligazioni dell'asse ecclesiastico a 92, 50.

In settimana ebbe luogo l'assemblea ordinaria annuale degli azionisti della Società della Regia cointeressata dei tabacchi, e fu fissato il dividendo per l'anno 1874 in lire 30 per ogni azione. Siccome speravasi un dividendo maggiore, le azioni dal prezzo di 850 caddero ad 844 840, oggi nominali ad 844.

Le azioni della Banca Nazionale Toscana furono meglio tenute nella scorsa settimana che nell'antecedente; esse guadagnarono una diecina di lire nel loro corso nominale, da 1370 essendo salite a 1380 nominali oggi a 1375.

Le azioni Banca Nazionale dal loro prezzo iniziale di 1950, si elevarono a circa 1958, oggi nominali di nuovo a 1950.

In settimana questo titolo non fu molto negoziato, si attribuisce in parte l'abbandono in cui viene lasciato, al non più vedere pubblicate su alcun giornale, da tempo parecchio, le situazioni decadenze della Banca; il perchè della cessazione di queste pubblicazioni non si sa comprendere.

Le azioni della Banca Toscana di Credito, immobili sul corso nominale di 660, e quelle della Banca Romana, tanto a Torino come a Roma, neglette e nominali tutta la settimana sul prezzo di 1525.

Il Credito Mobiliare esordiva a 740, e guadagnava 5 punti, essendosi elevato a 745; perdeva però gradatamente questo prezzo nelle Borse di mercoledì e giovedì, nel qual giorno cadeva a 735, oggi nominale a 739.

Le Banche Generali neglette tanto a Roma come a Milano sul prezzo di 492, 491, 50; così

pure le azioni della Banca di Torino che non si mossero dal prezzo di 790. Le azioni Banco Sconto e Sete di Torino ferme sul prezzo di 283, 50.

In Banche Italo-Germaniche non si ebbero contrattazioni di sorta; esse vennero quotate nominali tutta la settimana a 250.

In azioni ferroviarie si concentrò il movimento su quelle Meridionali, le quali dal prezzo iniziale di 370, caddero ieri a 353. Causa del deprezzamento, le riduzioni che dalla Giunta parlamentare incaricata di redigere la relazione sul riscatto delle omonime ferrovie, vogliansi fare sui compensi che vennero proposti dal Governo ed accettati dalla Società. L'ammontare di tali riduzioni vuolsi possa salire a due milioni annui. Il loro prezzo odierno era 360 nominale.

Le relative Obbligazioni non negoziate, ma ferme sul prezzo di 223, 50, 223, nelle varie piazze in cui vengono quotate.

I Buoni meridionali immobili sul prezzo di 553.

Le Azioni ferrovie Romane, benchè non negoziate, si risentirono nei loro prezzi nominali dei ribassi verificatisi alla Borsa parigina; dal corso di 80, caddero a 75.

Le relative Obbligazioni da 229 salirono invece a 231, e ne è molto attiva la ricerca, nella lusinga che nello scorcio dell'attuale sessione parlamentare possa essere discussa ed approvata la legge del riscatto. A quest'aumento parteciparono le Azioni livornesi e per lo stesso motivo, dal prezzo iniziale di circa 320, salivano ieri a 331.

L'aumento sulla rendita rese un'altra volta ricercate le Obbligazioni centrali toscane, che dal corso di 363, si elevarono al prezzo nominale di 370.

Le Obbligazioni ferrovie Livornesi non ebbero alcun movimento, si serbarono immobili sul prezzo di 220. Uguale sorte incontrarono le Obbligazioni Vittorio Emanuele, che nel prezzo nominale tennero il corso di 227, 228.

Le Azioni ferrovie Sarde non furono negoziate nella scorsa settimana, e così pure le relative Obbligazioni; il prezzo delle prime fu tutta la settimana nominale a 108, quello delle seconde a 212, senza distinzione di lettera.

I cambi e l'oro subirono un deprezzamento, che dal corso iniziale di 27, portò il Londra a quello di 26, 80, ieri ed oggi 26, 81.

La carta su Francia da 107, 80, cadde a 107, 30, oggi 107, 40.

I Napoleoni d'oro che in principio di settimana erano ricercati a 21, 64, ieri non costavano più che 21, 57, oggi 21, 35.



## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — La seducente prospettiva delle campagne, la mancanza di commissioni dall'estero, il ribasso progrediente in quasi tutti i principali mercati europei, nonché l'offerta dappertutto abbondante, hanno tolto qualunque importanza a un certo sostegno che erasi verificato nella scorsa settimana e hanno dato maggiore impulso a quella corrente di ribasso che predomina fino dai primordii della campagna 1874-75. Passando a esso a segnalare il movimento dei nostri principali mercati agricoli premetteremo che anche in questa settimana le transazioni furono generalmente ristrette al consumo locale e che tutti i mercati, eccettuati alcuni delle provincie meridionali, segnano prezzi più o meno inferiori a quelli dell'ottava scorsa.

A Firenze i grani duri esteri si negoziavano da L. 26 60 a 28 68 l'ettol.; i duri nostrali da lire 24 48 a 26 09; i gentili bianchi da lire 22 35 a 22 84, ed il granturco a lire 12 80.

A Bologna i frumenti di primissima qualità a stento trovarono compratori a lire 21 60 all'ettolitro, mentre la ottava scorsa erano stati negoziati a lire 22 60. Nel corso della settimana venderonsi diverse partite di grano ben nutrito e pulito a L. 20 85.

A Ferrara i prezzi dei grani con affari limitati al consumo si mantennero da lire 25 50 a 27 al quint.

A Venezia non si fecero affari di grande importanza, ma tutte le granaglie, compresi i risi, venderonsi a ribasso.

A Padova i frumenti buoni discesero a L. 24 e 24 50 il quint., e i fini a L. 25 50.

A Milano le transazioni riuscirono scarse in tutti i generi con prezzi invariati.

A Vercelli sebbene le vendite sieno state sufficientemente animate, i risi perdettero da 5 a 75 centesimi in tutte le gradazioni.

A Torino le transazioni furono quasi nulle e la tendenza continua ad essere al ribasso specialmente per i grani. I prezzi variano da lire 25 50 a 27 50 al quintale per il frumento; e da lire 15 50 a 16 50 per la meliga.

A Genova i grani lombardi perdettero da una lira al quintale.

In generale gli affari non ebbero molta importanza, e vennero in gran parte paralizzati dall'offerta di grani teneri flottanti da Berdianska da lire 22 a 22 50 consegna all'arrivo.

A Napoli la mancanza di arrivi dal Mar nero produsse un certo sostegno nei grani indigeni, talchè le maggiori di Barletta si quotarono a lire 18 50 in contanti e a lire 19 36 all'ettolitro per settembre.

A Barletta i grani disponibili, specialmente bianchi sono sempre sostenuti e si pagano dal consumo D. 2 60 al tomo di rotoli 48.

I futuri richiesti a D. 43 ma senza alcuna transazione.

A Messina vendite abbastanza attive con prezzi invariati.

All'estero la situazione è su per giù identica alla nostra.

In Francia nelle piazze dell'interno i frumenti perdettero circa una lira al quintale e nelle piazze marittime si mantennero invariati ma deboli.

A Parigi le farine sono in ribasso da 25 a 50 centesimi.

In Inghilterra pure in seguito alle piogge cadute ultimamente la tendenza è al ribasso.

Nel resto d'Europa la posizione dei mercati è invariata stante le notizie contraddittorie sull'andamento delle campagne.

**Vini.** — I mercati piemontesi sono sempre quelli che tengono il primo posto nel commercio dei vini. Tuttavia attualmente le vendite sono meno considerevoli, perchè i venditori non portano sui mercati che i vini per i quali temono i calori, e i compratori per evitare lo stesso pericolo non comprano che quella quantità che credono smerciare nel termine di pochi giorni.

A Torino nella settimana scorsa si venderono 1169 ettolitri di vini al prezzo medio di lire 44 per Barbera e Grignolino e di lire 32 per Freisa a viaggio.

A Casale i vini comuni, essendo vi molta probabilità che possano corrompersi a motivo dei forti calori, sono scesi a lire 26 e 27 all'ettolitro, e le vendite furono attivissime tanto in queste come nei vini vecchi che si negoziavano da lire 65 a 70 all'ettolitro.

Anche nelle altre piazze delle provincie subalpine gli affari furono attivissimi, ma con prezzi deboli a motivo del sorprendente andamento delle viti.

Nel centro della penisola le transazioni sono sempre limitate al consumo locale.

Nelle provincie meridionali specialmente a Barletta la settimana trascorse discretamente attiva al prezzo di D. 9 a 11 per le qualità superiori e di D. 7 a 9 per le mercantili.

**Uli.** — La calma prosegue a dominare su tutti i principali mercati italiani, con prezzi più o meno deboli a seconda della maggiore o minore domanda.

A Porto Maurizio e in tutta la riviera il ribasso ha progredito anche in questa settimana e si deve questa nuova situazione al difetto assoluto di commissioni dall'estero e alla fioritura degli ulivi che si presenta generalmente soddisfacente.

Le poche vendite fatte si praticarono al prezzo di lire 130 a 138 al quintale per i mangiabili buoni, di lire 142 a 145 per i bianchi di lire 75 a 77 per i lavati e di lire 93 a 95 per le schiume.

Anche a Genova le qualità fini mangiabili subirono un leggiero ribasso.

A Venezia le qualità comuni sono sempre deboli al contrario delle qualità fini che si sostengono con molta fermezza sulle lire 150 al quintale.

In Toscana e nell'Umbria nessuna variazione.

A Napoli la settimana chiuse con leggiero sostegno essendosi quotato il Gallipoli per il 10 agosto a lire 90 il quintale e il Gioia a lire 88.

A Bari pochissimi affari con prezzi invariati.

A Barletta si fecero alcuni affari nelle qualità correnti al prezzo di D. 20 5 il cantaro.

Le qualità fini e mangiabili rimasero nominali al prezzo di num. 26 e 27.

A Messina i corsi sono deboli e variano da lire 87 26 a 87 100 chilogrammi.

A Trieste fra le vendite fatte in settimana abbiamo notato 200 orme Italia comune al prezzo di fior. 23 a 23 50 l'orma e 30 fino e sopraffino uso tavola da fior. 33 a 37.

**Caffè.** — Malgrado che la speculazione non prenda parte al movimento, e che gli affari siano circoscritti al solo consumo, tuttavia il sostegno ha prevalso in questa settimana in tutti i principali mercati europei.

In Italia poi la tendenza è sensibilmente migliorata e vi è luogo a credere che la situazione continuerà soddisfacente perchè le notizie giunte ultimamente dall'estero segnano una gran fermezza.

A Genova si venderono 2200 sacchi la Guayra a prezzo tenuto segreto, e 500 sacchi Rio a L. 143 i cinquanta chilogrammi.

Anche a Venezia l'articolo è ben tenuto ed ebbero luogo vendite di una certa importanza al prezzo di lire 245 a 248 al quintale per il Ceylan nativo, di L. 310 per il piantagione, di L. 225 a 230 per il S. Domingo, e di L. 190 a 220 per il Bahia.

In Ancona, a Livorno e negli altri mercati del regno i prezzi si mantennero invariati.

All'estero la settimana è trascorsa poco animata e più sostenuta dell'ottava scorsa.

A Londra il Ceylan e il Costarica aumentarono di uno scellino.

In Francia i mercati furono sufficientemente operosi con prezzi favorevoli ai venditori.

All'Havre il Rio non lavato fu venduto a franchi 97, il Guatemala a franchi 107 50 e il Capo a franchi 106 i 50 chilogrammi.

In Anversa ed in Amburgo gli affari non ebbero una grande importanza, ma i prezzi si mantennero fermi.

A Trieste si venderono 1300 sacchi Rio da fiorini 45 50 a 57 il cent.; 300 sacchi Bahia da fiorini 46 a 50; 62 sacchi Malabar P1. a fiorini 70; 30 botti Ceylan a fiorini 69 e 80 fardi Moka da fior. 70 a 71. Attualmente in Europa l'opinione è favorevole a quest'articolo specialmente per le qualità fini.

**Zuccheri.** — Gli affari in questa settimana furono in generale calmi tanto per gli zuccheri coloniali quanto per i prodotti delle nostre raffinerie.

A Genova nelle qualità greggie non si fece alcuna operazione e nei raffinati le transazioni non furono importanti e si praticarono con prezzi più deboli di quelli dell'ottava scorsa. Anche a Venezia e in Ancona non si fecero affari che in dettaglio con prezzi più o meno debolmente tenuti.

All'estero pure la tendenza non è molto favorevole a quest'articolo.

In Francia i corsi dopo avere al principio della settimana leggermente migliorato ricaddero ai limiti precedenti.

I prezzi praticati per gli zuccheri bianchi base num. 3 furono fr. 67 25 per consegna al deposito, fr. 67 25 per



consegna al giugno e di fr. 66 25 consegna da ottobre a gennaio.

Lo stock ai magazzini generali di Pont de Flandre accusava alla fine della settimana una deficienza di 25,000 sacchi in confronto del 1874.

In Inghilterra i corsi ripiegarono di 5 a 6 pence, ma questo ribasso ebbe il vantaggio di rendere gli affari attivissimi.

Sebbene la situazione statistica continui ad essere soddisfacente, tuttavia le preoccupazioni causate da possibili cambiamenti di legislazione in Francia, non che lo scoraggiamento di alcuni detentori, pesano efficacemente sull'andamento dei mercati.

**Spiriti.** — Il ristagno degli affari e i depositi che vanno mano a mano riformandosi in seguito alle ultime concessioni ministeriali contribuiscono a infiacchire sempre più questo articolo, ed a rendere affatto inoperosa la speculazione.

A Genova le qualità di Napoli si vendono a L. 125 i 100 chil. e quelle di Sicilia a L. 120.

A Venezia gli spiriti di Germania e d'Ungheria si vendono da L. 126 a 128.

A Trieste fior. 44 1/2 l' emero.

A Berlino marchi 53 50 per maggio e 53 70 per agosto e settembre.

**Zolfi.** — In Sicilia, ad eccezione di alcune liquidazioni sopra Girgenti a prezzi elevati, ma con dilazione al pagamento le altre piazze rimasero stazionarie. I corsi attuali sono: Sopra Girgenti da lire 42 98 a 44 32 i cento chil. Sopra Licata da lire 43 12 a 44 09, e sopra Catania da L. 43 73 a 44 49.

**Petrolio.** — Le piazze d'origine e i principali mercati di consumo d'Europa proseguono a trasmettere quasi giornalmente nuovi ribassi.

Anche in Italia il consumo essendo adesso largamente ridotto, gli affari non hanno alcuna importanza e i prezzi ogni giorno diventano più deboli.

A Genova chiusero a lire 35 50 al quintale schiavo di dazio per il Pensilvania tanto in barili che in casse e a Venezia a lire 35.

In Anversa fu quotato a f. 26 e a fr. 28 50 per gli ultimi 4 mesi dell'anno.

**Cotoni.** — La posizione commerciale di quest' articolo confrontata con quella dell'ottava scorsa, non presenta, specialmente per i nostri mercati, nessuna modificazione sensibile.

A Genova infatti, come per l'addietro la domanda fu moderatissima e le scarse transazioni concluse si praticarono con prezzi debolmente sostenuti e con tendenza al ribasso.

A Milano al contrario gli acquisti per conto della filatura si mantennero regolari e si conclusero con prezzi sostenuti che variarono da lire 40 a 412 ogni 50 chilogrammi, per America Middling, di 74 80 per Oomrawuttee, di lire 63 a 68 per Bengala; di lire 95 a 98 per Biancavilla di lire 83 a 87 per Salonico e Terranova; di lire 96 a 98 per Puglia.

All'estero l'aumento delle entrate nella scorsa settimana, la depressione dei mercati di Nuova York e di quelli dell'America Meridionale, non che le forti importazioni avvenute in Europa produssero dell'incertezza e fecero ribassare in media i cotoni di 1/16 di denaro.

A Liverpool la settimana trascorse fiacca, specialmente per la roba pronta; ma i venditori non avendo mostrato alcun desiderio di affrettare le vendite, i compratori non ottennero che parziali e leggerissimi vantaggi.

A Manchester il movimento fu calmo, ma con prezzi invariati e abbastanza fermi specialmente per i tessuti.

All'Havre dopo vari giorni di fiacchezza il mercato chiuse con domanda migliore, e con prezzi più fermi.

Il *Lu'giana très ordinaire* fu trattato a fr. 27 e 98 i 50 chilogrammi per pronta consegna al luglio.

A Trieste il movimento fu più animato specialmente nelle qualità di Adena di cui si venderono 200 balle al prezzo di fior 34 50 a 35 il cent.

A Nuova-York, malgrado un numero piuttosto rilevante, i futuri chiusero in ribasso di 1/8 di cent.

Le entrate in questa settimana segnarono una diminuzione di 3000 balle.

**Lane.** — La fabbrica non volendo adattarsi ai prezzi attuali che considera troppo elevati, i nostri mercati non registrano che affari insignificanti.

A Genova solamente il movimento ebbe maggiore importanza essendosi vendute alcune partite provenienti da Tu-

nisi a prezzi tenuti segreti e alcuni lotti di lane della Plata ai prezzi precedenti.

All'estero la situazione di quest' articolo è sensibilmente migliorata.

A Londra gli incanti proseguono sempre attivissimi, essendo state già collocate da oltre 65 mila balle con prezzi più o meno superiori alle tassazioni. — Un tale risultato produsse una certa fermezza su tutti i principali mercati d'Europa.

In Francia infatti la settimana trascorse sufficientemente operosa e ferma per tutte le provenienze.

All'Havre le Buenos-Ayres si venderono a franchi 175, e le Montevideo da franchi 237 50 a franchi 255 i 400 chilogrammi.

A Marsiglia le Kabilia furono trattate a franchi 461; la Tunisia a franchi 480, e finalmente la Persica da franchi 475 a 480.

**Bachicoltura.** — In Italia finora, eccettuata qualche ristretta località, nessun serio lamento è sorto sull'andamento dei bachi, e tutto fa credere che anche in questo anno i bachicoltori vedranno largamente ricompensate le loro fatiche.

In Toscana i bachi tanto nostrali che giapponesi hanno quasi da per tutto oltrepassato felicemente la seconda muta. In generale però il raccolto sarà inferiore a quello dell'anno scorso, perchè l'allevamento è in proporzioni assai minori.

Nel Bolognese i bachi procedettero bene fino alla prima muta, ma al sortirne, quelli di seme nostrale, morirono per la massima parte.

In Lombardia in pianura stanno per oltrepassare la seconda muta; in collina hanno superato la prima, e nei monti si trovano nel periodo fra lo schiudimento e la prima muta.

Nel Veneto le notizie sono assai soddisfacenti, ma però l'allevamento è molto inferiore a quello dell'anno scorso.

Nelle Calabrie la maggior parte dei bachi cammina felicemente oltre la terza muta, e in alcuni bigattiere qualche partita precoce ha cominciato già a filare. Dappertutto poi la foglia è rigogliosa e abbondante.

Anche in Francia procedono generalmente bene, ma si teme, come fra noi, l'influenza che potrà esercitare il caldo negli ultimi periodi di coltivazione essendosi già verificata qualche perdita.

A Bagnol, p. es., nell'oltrepassare la seconda muta sono avvenute molte morti per flaccidezza.

A Aubenas si è verificato qualche scacco nelle partite gialle e di riproduzione indigena.

A Perpignano la schiusura non è andata molto bene e a Valenza nell'uscire dalla terza muta si sono verificate perdite sensibili.

**Sete.** — Il commercio serico prosegue ad essere di nessuna importanza nella maggior parte dei nostri mercati a motivo delle preoccupazioni del nuovo raccolto che procede abbastanza bene e che finora non ha dato luogo che a pochissime lagnanze.

A Milano tuttavia la settimana trascorse abbastanza operosa specialmente negli organzini di merito, belli ed anche buoni correnti di articolo finissimo.

Anche sulle trame il movimento fu discretamente attivo e prese di mira più che altro le qualità secondarie nei titoli fermi e quelle correnti nei titoli fermissimi.

Nelle greggie non si fecero affari che in quelle assolutamente classiche, o nelle buone correnti, ma di bell'aspetto e buon incannaggio. Alcune balle di greggie classiche di Valdarno furono vendute a L. 75.

A Torino ebbero luogo alcune transazioni isolate al prezzo di lire 74 a 84 per gli organzini di lire 73 a 88 per gli stralati, e di lire 72 per le greggie a seconda del merito e del titolo.

A Genova la fabbrica, insistendo sempre al ribasso, e i detentori rimanendo fermi nel sostegno, gli affari conclusi in settimana furono affatto insignificanti.

All'estero la situazione è piuttosto soddisfacente.

A Lione la settimana passò abbastanza attiva. Non si fecero molti affari speciali in roba pronta, ma tuttavia nell'insieme se ne conclusero degli importanti con prezzi deboli per le francesi e le italiane e sostenuti per le trame cinesi.

A Londra la domanda si mantenne discretamente attiva sulle qualità inferiori delle Isatlee su cui ebbero luogo giornalmente vendite piuttosto importanti, con prezzi abbastanza fermi.



## MONTI DI PIETÀ

Siamo lieti di potere offrire ai nostri lettori le seguenti notizie statistiche sul servizio degl' imprestiti su pegno e sull'amministrazione dell'Azienda dei Presti e Arruoti di Firenze (già Monte di pietà) le quali possono offrire largo campo a molte e importanti osservazioni su quest' antica e benemerita istituzione.

### Movimento comparativo della impegnatura dal 1830 al 1874

Anni	Numero dei pegni ricevuti	Somme imprestate	Valore medio di ciascun pegno
1830 . . . . .	58,912	814,599	13. 85
1840 . . . . .	186,376	1,268,174	14. 68
1850 . . . . .	99,595	1,502,989	15. 09
1860 ori . . . . .	75,869	2,855,927	58. 59
» panni . . . . .	141,492	606,169	4. 28
	215,561	3,442,096	15. 98
1870 ori . . . . .	116,244	4,556,662	59. 28
» panni . . . . .	109,578	745,899	6. 80
	225,822	5,502,561	25. 48
1874 ori . . . . .	128,684	5,766,510	44. 81
» panni . . . . .	155,611	1,520,686	9. 74
	264,295	7,086,996	26. 81

Nel periodo di 45 anni il numero dei pegni è più che quadruplicato, e il valore delle somme imprestate sui medesimi è quasi nove volte maggiore nel 1874 di quello che fosse nel 1830. Ugualmente è aumentato il valore medio di ciascuna imprestanza, il che è conseguenza in gran parte della disposizione, applicata fino dall'anno 1873, per la quale fu accordata agli stimatori una partecipazione sul valore annuo totale delle loro stime.

### Pegni fatti, restituiti, rinnovati e venduti nell'ultimo settennio

#### Condotta di lettera C — 1867-1868 — (Presto a' Pilli)

	ENTRATA		USCITA		Imprestanza media su ciascuna pegno	Ragguaglio per ogni 100 pegni sul numero totale
	Numero	Valore	Numero	Valore		
					lire	num.
Pegni fatti nel 1867 . . . . .	206,514	4,192,508	—	—	20. 52	—
Pegni restituiti nello stesso anno.	—	—	77,065	945,955	12. 24	57. 56
Id. nel 1868 . . . . .	—	—	89,570	2,250,229	24. 95	45. 52
Pegni rinnovati . . . . .	—	—	25,768	768,695	52. 54	11. 52
Id. inviati alla vendita . . . .	—	—	16,111	249,451	15. 47	7. 80
SOMME . .	206,514	4,192,508	206,514	4,192,508		100. —

#### Condotta di lettera Y — 1868-1869 — (Presto a' Pazzi)

Pegni fatti nel 1868 . . . . .	214,100	4,525,124	—	—	24. 25	—
Pegni restituiti nello stesso anno.	—	—	105,155	1,844,207	17. 87	48. 16
Id. nel 1869 . . . . .	—	—	70,028	1,654,507	25. 54	52. 75
Pegni rinnovati . . . . .	—	—	25,978	794,150	55. 16	11. 18
Id. inviati alla vendita . . . .	—	—	16,941	252,280	14. 88	7. 91
SOMME . .	214,100	4,525,124	214,100	4,525,124		100. —



## Condotta di lettera D — 1869-1870 — (Presto a' Pilli)

	ENTRATA		USCITA		Imprestanza media su ciascun pegno	Rpgnaglio per ogni 100 pegni sul numero totale
	Numero	Valore	Numero	Valore		
Pegni fatti nel 1869 . . . . .	225,807	4,670,545	—	—	lire 20. 86	num. —
Pegni restituiti nello stesso anno.	—	—	110,700	2,020,725	18. 25	49. 46
Id. nel 1870 . . . . .	—	—	72,455	1,695,228	25. 59	52. 57
Pegni rinnovati . . . . .	—	—	25,715	756,868	29. 45	11. 49
Id. inviati alla vendita . . . .	—	—	14,957	197,722	15. 25	6. 68
SOMME . .	225,807	4,670,545	225,807	4,670,545		100. —

## Condotta di lettera Z — 1870-1871 — (Presto a' Pazzi)

Pegni fatti nel 1870 . . . . .	225,822	5,502,561	—	—	25. 48	—
Pegni restituiti nello stesso anno.	—	—	104,990	2,105,481	20. 05	46. 50
Id. nel 1871 . . . . .	—	—	74,410	2,050,500	27. 69	52. 95
Pegni rinnovati . . . . .	—	—	26,494	840,150	51. 71	11. 74
Id. inviati alla vendita . . . .	—	—	19,928	506,650	15. 58	8. 85
SOMME . .	225,822	5,502,561	225,822	5,502,561		100. —

## Condotta di lettera E — 1871-1872 — (Presto a' Pilli)

Pegni fatti nel 1871 . . . . .	225,555	4,984,840	—	—	22. 25	—
Pegni restituiti nello stesso anno.	—	—	102,471	2,055,505	20. 04	45. 85
Id. nel 1872 . . . . .	—	—	75,400	1,995,580	26. 45	55. 75
Pegni rinnovati . . . . .	—	—	95,915	690,886	26. 66	11. 60
Id. inviati alla vendita . . . .	—	—	19,769	247,071	12. 49	8. 84
SOMME . .	225,555	4,984,840	225,555	4,984,840		100. —

## Condotta di lettera A — 1872-1873 — (Presto a' Pazzi)

Pegni fatti nel 1872 . . . . .	220,788	5,218,970	—	—	25. 65	—
Pegni restituiti nello stesso anno.	—	—	96,855	2,115,512	21. 82	45. 86
Id. nel 1873 . . . . .	—	—	76,195	2,014,412	26. 45	54. 51
Pegni rinnovati . . . . .	—	—	26,970	695,661	25. 79	12. 22
Id. inviati alla vendita . . . .	—	—	20,772	595,585	19. 05	9. 41
SOMME . .	220,788	5,218,970	220,788	5,218,970		100. —

## Condotta di lettera F — 1873-1874 — (Presto a' Pilli)

Pegni fatti nel 1873 . . . . .	247,425	6,288,845	—	—	25. 42	—
Pegni restituiti nello stesso anno.	—	—	100,085	2,572,489	25. 70	40. 45
Id. nel 1874 . . . . .	—	—	84,998	2,499,817	29. 41	56. 25
Pegni rinnovati . . . . .	—	—	56,575	1,002,124	27. 55	14. 70
Id. inviati alla vendita . . . .	—	—	25,971	414,415	15. 18	10. 49
SOMME . .	247,425	6,288,845	247,425	6,288,845		100. —

La media imprestanza più bassa si riscontra costantemente nei pegni abbandonati alla vendita, la più alta in quelli rinnovati, che corrispondono sempre a circa il 12 % sulla totalità dei pegni fatti.

È da notarsi che non tutti i pegni mandati all'ufficio della vendita sono venduti. Quasi un terzo di questi suole esser riscosso dai proprietari all'ultimo momento, cosicchè il numero dei pegni effettivamente venduti può calcolarsi che il più delle volte non raggiugli al 5 % del numero totale dei pegni fatti nell'anno.



## Bilanci dell'amministrazione dell'Azienda de' Presti — (1864-1868)

	1864	1865	1866	1867	1868
<b>Attivo</b>					
Beni stabili . . . . . L.	169,675. 02	171,259. 44	174,985. 04	176,180. 18	176,180. 18
Masserizie e mobili . . . . .	25,687. 02	26,118. 67	27,041. 77	28,852. 61	28,881. 61
Debitori per capitali . . . . .	1,139,980. 96	874,986. 18	898,528. 75	921,055. 52	1,090,221. 11
Id. frutti . . . . .	30,621. 25	42,054. 58	55,498. 24	44,862. 41	47,775. 37
Capitali presso i massai ed altri ag. <sup>1</sup>	2,568,998. 54	2,294,910. 78	2,469,456. 80	2,577,226. 57	2,802,555. 64
Debitori diversi . . . . .	218,258. 89	218,271. 58	221,758. 55	221,587. 12	221,758. 65
ATTIVO. . . L.	3,955,219. 68	5,627,601. 05	5,872,247. 13	5,969,544. 21	4,567,552. 56
PASSIVO. . . »	2,188,815. 59	4,861,518. 68	2,057,551. 05	2,185,266. 87	2,582,775. 45
Resta l'ATTIVO. . . L.	1,764,406. 09	1,766,282. 55	1,769,716. 10	1,786,277. 54	1,784,577. 15
<b>Passivo</b>					
Cred. <sup>ri</sup> per imprest. e dep. <sup>ti</sup> in cap. <sup>le</sup>	2,128,494. 48	1,794,561. 01	1,990,611. 69	2,101,875. 66	2,514,622. 22
» per frutti . . . . .	51,208. 52	50,282. 65	55,720. 51	50,541. 14	40,160. 26
» diversi . . . . .	29,410. 79	56,675. 02	51,199. 05	50,852. 17	27,992. 95
L.	2,188,815. 59	4,861,518. 68	2,057,551. 05	2,185,266. 87	2,582,775. 45
<b>Entrate</b>					
Meriti degl'imprestiti su pegno L.	150,954. 60	159,851. 96	157,877. 11	148,455. 64	158,548. 75
Emolumenti, resti, ecc. . . . .	15,579. 38	14,977. 68	22,475. 55	52,584. 47	19,921. 75
Frutti attivi, canoni ecc. . . . .	65,222. 54	51,959. 05	48,877. 38	57,558. 96	57,982. 56
Ritensioni sulle provv. e pensioni.	806. —	1,021. 04	1,116. 59	1,072. 75	1,150. 96
Pigioni . . . . .	5,525. 88	5,957. 08	5,175. —	5,195. —	5,195. —
Rimborsi e entrate diverse . . .	7,048. 90	1,025. 77	2,905. 80	5,044. 19	21,262. 48
ENTRATE. . . L.	220,715. 50	212,792. 58	218,565. 25	247,891. 01	265,861. 50
SPESE . . . »	201,280. 10	202,846. 04	214,951. 50	250,179. 77	
AVANZO . . . L.	19,455. 20	9,946. 54	5,455. 75	17,711. 24	
<b>Spese</b>					
Tasse e imposizioni . . . . . L.	2,609. 15	2,012. 05	2,498. 22	2,149. 40	55,660. 57
Provvisioni agl'impiegati . . . . .	72,945. 85	81,252. 92	89,519. 05	88,406. 78	91,448. 12
Gratificazioni e sussidi . . . . .	5,900. 64	5,920. 64	4,188. 64	5,555. 64	4,564. 64
Pensioni . . . . .	18,051. 56	20,555. 51	20,020. 52	22,479. 85	22,595. 29
Spese di cancelleria e di stampe.	4,178. 46	4,996. 14	4,520. 41	5,566. 99	5,967. 70
Spese minute . . . . .	1,197. 48	1,582. 21	1,152. 61	1,510. 99	561. 52
Spese legali . . . . .	774. 56	492. 55	754. —	1,655. 18	288. 25
Lumi e fuoco . . . . .	1,012. 76	1,046. 24	1,020. 68	1,157. 56	1,159. 42
Spese per la conserv. dei pegni ec.	6,725. 54	5,199. 26	12,411. 85	7,756. 14	4,881. 25
Frutti passivi . . . . .	89,884. 50	82,010. 92	79,085. 76	94,905. 26	98,657. 17
SPESE. . . L.	201,280. 10	202,846. 04	214,951. 50	250,179. 77	265,561. 71
DISAVANZO. . . L.					265,861. 50
					1,700. 21

Non vogliamo ingolfarci in una minuta analisi di questi dieci bilanci, ma ci contenteremo di poche osservazioni generali. Cominciando dallo stato attivo, ha fermato la nostra attenzione specialmente l'aumento progressivo dei capitali presso i massai ed altri

ministri dell'Azienda, come pure quello del valore dei beni stabili e del credito per capitali fruttiferi, il quale se nei primi anni del decennio accenna a decrescere, riprende nel 1868 e ci lascia al 1875 con circa seicentomila lire d'aumento sul 1864, e con un arre-



## Bilanci dell'amministrazione dell'Azienda de' Presti — (1869-1873)

	1869	1870	1871	1872	1873
<b>Attivo</b>					
Beni stabili . . . . . L.	176,248. 09	528,948. 09	529,140. 79	529,155. 79	456,545. 57
Masserizie e mobili . . . . .	29,255. 21	50,155. 21	50,237. 21	50,245. 71	50,745. 71
Debitori per capitali . . . . .	1,590,378. 67	1,852,257. 65	2,145,475. 61	1,982,695. 54	1,957,185. 83
Id. per frutti . . . . .	76,958. 52	59,516. 40	11,808. 57	15,941. 91	18,228. 47
Capitali presso i massai ed altri ag. <sup>i</sup>	2,757,781. 68	5,525,217. 08	5,159,252. 13	5,310,609. 75	4,511,141. 06
Debitori diversi . . . . .	251,655. 40	226,209. 05	292,666. 75	295,429. 09	540,560. 69
ATTIVO . . . L.	4,642,255. 57	5,820,501. 44	5,948,579. 06	5,960,075. 77	7,274,405. 13
PASSIVO . . . »	2,848,299. 87	4,027,095. 97	4,150,581. 01	4,144,712. 50	5,474,850. 78
Resta l'Attivo . . . L.	1,795,955. 50	1,795,205. 47	1,818,198. 05	1,815,363. 47	1,799,572. 35
<b>Passivo</b>					
Cred. <sup>ti</sup> per imprest. e dep. <sup>ti</sup> in cap. <sup>le</sup>	2,762,266. 55	5,958,244. 15	4,011,022. 55	4,000,574. 65	4,801,281. 47
» per frutti . . . . .	51,407. 91	49,558. 91	75,168. 75	59,856. 05	44,455. 40
» diversi . . . . .	54,625. 65	59,512. 91	46,189. 95	104,281. 64	629,095. 91
L.	2,848,299. 87	4,027,095. 97	4,150,581. 01	4,144,712. 50	5,474,850. 78
<b>Entrate</b>					
Meriti degl'imprestiti su pegno L.	175,254. 25	175,204. 71	205,757. 97	191,565. 50	205,615. 12
Emolumenti, resti, ecc. . . . .	20,795. 04	21,269. 95	21,178. 97	21,055. 04	26,526. 59
Frutti attivi, canoni ecc. . . . .	76,562. 82	117,174. 71	115,595. 56	115,559. 19	127,456. 14
Ritenzioni sulle provv. e pensioni.	1,122. 56	1,128. 98	1,154. 95	1,122. 56	1,505. 46
Pigioni . . . . .	5,862. 50	11,544. 87	11,815. 50	9,621. 00	9,591. 00
Rimborsi e entrate diverse . . .	7,468. 45	4,202. 01	1,056. 84	652. 80	—
ENTRATE . . . L.	285,045. 58	528,525. 25	554,567. 79	557,114. 09	568,270. 11
SPESE . . . . . »	275,687. 21		529,575. 21		
AVANZO . . . L.	9,558. 57		24,992. 58		
<b>Spese</b>					
Tasse e imposizioni . . . . .	20,761. 94	59,748. 80	18,060. 65	21,165. 08	55,097. 76
Provvisioni agl'impiegati . . . .	89,052. 02	88,125. 74	87,645. 49	84,978. 55	90,041. 21
Gratificazioni e sussidi . . . . .	6,465. 52	6,179. 08	6,505. 92	6,745. 56	6,555. 04
Pensioni . . . . .	25,225. 24	25,852. 75	26,558. 82	26,285. 77	27,777. 55
Spese di cancelleria e di stampe .	6,547. 21	5,755. 55	5,955. 66	5,598. 56	6,915. 00
Spese minute . . . . .	559. 41	569. 46	516. 50	541. 11	574. 51
Spese legali . . . . .	57. 96	—	180. 92	595. 05	592. 10
Lumi e fuoco . . . . .	1,015. 52	1,110. 27	1,145. 07	1,025. 81	988. 47
Spese per la conserv. dei pegni ec.	5,664. 82	6,021. 59	7,961. 75	9,684. 87	9,120. 12
Frutti passivi . . . . .	122,745. 77	155,714. 24	175,269. 25	185,550. 51	208,799. 69
SPESE . . . . . L.	275,687. 21	529,055. 26	529,575. 21	559,948. 67	584,061. 25
		528,525. 25		557,114. 09	568,270. 11
DISAVANZO . . . L.		750. 05		2,854. 58	15,791. 12

trato di frutti esigibili limitato a L. 18,227 sopra un capitale di L. 1,957,185, mentre nel 1864 era di L. 50,621 sopra un capitale di sole L. 1,459,980. Cresce anche il passivo, e l'articolo dei creditori per imprestiti e depositi volontari, che nel 1866 non

arriva ai due milioni, si vede poi salire rapidamente fino a raggiungere nel 1875 la somma di lire 4,801,281, dimostrazione eloquente della fiducia di cui ha sempre goduto presso il Pubblico quest'antica e benemerita istituzione, la quale impiega quei capi-



tali in prestiti su pegno, e il sopravanzo in imprestiti ipotecari ad enti morali. Tutto l'importare del passivo si riscontra sempre più che esuberantemente coperto dalle sole due partite di credito per imprestiti su pegno (partita che all'Azienda viene saldata interamente dentro l'anno) e dall'altra degl'imprestiti ipotecari, relativamente di poca entità, e che si estinguono a rate semestrali o annuali. Finalmente nel corso del decennio il patrimonio dell'Azienda risulta aumentato di lire 55,166 26.

Basta gettare uno sguardo sulle dimostrazioni dell'entrate e delle spese per aver motivo di meravigliarsi di quest'aumento di patrimonio, che corrisponde a una media di circa L. 3500 l'anno (più che la metà della media data dai bilanci degli anni precedenti), mentre la sola spesa per tasse e imposizioni, che per i primi quattro anni del decennio stava fra le 2000 e le 2600 lire, nel 1868 si vedè saltare a L. 35,660, e mantenersi sempre in una media superiore alle L. 28,000; inoltre la spesa di stipendi pensioni e remunerazioni agl'impiegati cresce di sopra trentamila lire, e di sopra centomila lire quella dei frutti pagati sui capitali che servono per supplire alle richieste d'imprestiti su pegno, i quali abbiamo visto salire nel 1874 alla somma, per noi affatto straordinaria, di L. 7,086,996. Di fronte a questi aumenti di spese, imprevedibilmente imposti dalle nuove leggi e dalle condizioni economiche del paese, stanno è vero alcune diminuzioni, ma fuori affatto di proporzione coi detti aumenti, benchè industriosamente e con assidua cura procacciate (notiamo fra queste le spese minute e le spese legali ridotte a meno d'un terzo di quello che erano pochi anni addietro; e sappiamo di molte altre minute economie fatte nelle spese di cancelleria e di stampa, che non sono infatti cresciute in proporzione del cresciuto servizio; per esempio, i registri dei pegni (campioni) che fino al 1868 costavano L. 56 ciascuno, ora non costano più di 30 per il medesimo numero di pegni); ma questi son farmaci omeopatici, che non possono chiudere stabilmente la larga ferita aperta nell'amministrazione di quest'Azienda dal solo aumento della spesa per tasse e imposizioni, che eccede annualmente di due terzi almeno l'utile presentato dai suoi bilanci negli anni di maggiore prosperità. E neppure si può sperare di saldarla affatto coll'aumento dell'entrate per frutti ed emolumenti sugl'imprestiti con pegno e senza pegno, sebbene il 1875 di fronte al 1864 presenti, per questi titoli il ragguardevole aumento di circa 140,000 lire; perchè quest'entrate sono soggette a troppe eventualità, e perchè, oltre all'aumento della spesa per tasse ed imposizioni, c'è l'aumento di tutte le altre spese, e fra gli altri quello notevolissimo per stipendi e remunerazioni agl'impiegati e per pensioni, il quale non che diminuire

dovrà probabilmente farsi più grave. Perciò, non ostante i felici risultati che sonosi potuti finora ottenere, ad onta delle mutate condizioni legislative del paese, è nostro parere che l'amministrazione dei Presti e Arruoti di Firenze per esser sicura di poter sempre conservare intatto il suo patrimonio ed accrescerlo (il che potrebbe porla in grado anche di diminuire in un tempo più o meno remoto gli oneri degl'impegnanti) abbia necessità di trovar modo di supplire ai privilegi che le furono tolti colla istituzione della Cassa dei Depositi e Prestiti, privilegi che le assicuravano una perenne sorgente di capitali a buon mercato e di lunga permanenza (come le cauzioni degl'impiegati dei notari dei procuratori dei beneficiati ecc.), e di aumentare le sue rendite per rimediare all'enorme aggravio recatole dalle sopraggiunte tasse ed imposizioni erariali.

Abbiamo ferma fiducia che, coadiuvato dalla prudenza delle autorità tutorie, l'attuale amministratore, il quale, col promuovere la costruzione del nuovo grandioso edificio che serve già per uso dei Presti, o colla introduzione nel servizio della impegnatura di molte utili innovazioni, ha già saputo, superando innumerevoli difficoltà, dare a quest'antica istituzione di beneficenza e di utilità pubblica un carattere più conforme alla progredita civiltà e alle mutate condizioni dei tempi, possa giungere a compiere l'opera, schiudendo alla medesima anche la via per rinfrancarsi di quanto ha perduto per le nuove leggi generali del regno, onde possa continuare, senza uscire dalla sua indole essenzialmente popolare, a corrispondere sempre e con maggior larghezza alla importanza del suo scopo.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato i seguenti Atti Ufficiali:

7 maggio. — 1. Regio decreto 11 aprile, che autorizza la *Banca Trevigiana del Credito unito*, sedente in Treviso, e ne approva lo statuto.

2. Regio decreto 11 aprile, che autorizza la Società denominata *Società riunite per la navigazione a vapore del lago di Como*, sedente in Como, e ne approva lo statuto.

3. Regio decreto 17 aprile, che autorizza la *Banca Mutua Popolare Agricola* sedente in Palazzolo sull'Oglio, ad aumentare il suo capitale.

4. Disposizioni nel personale del Ministero dell'interno.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della guerra, in quello dell'amministrazione del Demanio e delle Tasse e nel personale giudiziario, nonchè in quello dei notai.

6. La direzione dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Santhià, provincia di Novara, e annunzia ancora che il cavo sottomarino fra l'Inghilterra e l'isola di Man è interrotto e che è riattivato il cavo sottomarino da Patabano a Santiago di Cuba.



	FIRENZE	ROMA	MILANO	TORINO	GENOVA	PARIGI	BERLINO	LONDRA	VIENNA
	13 Maggio	20 Maggio	13 Maggio	13 Maggio	13 Maggio	13 Maggio	13 Maggio	13 Maggio	13 Maggio
	20 Maggio	27 Maggio	20 Maggio	20 Maggio	20 Maggio	20 Maggio	20 Maggio	20 Maggio	20 Maggio
Rendita Italiana 5% decorrenza 1° gennaio 1875.	77.40	78.06	78.05	77.—	77.95	71.40	70.70	—	—
" " 5% " 1° luglio 1875.	74.75	75.60	75.62	75.60	75.65	—	—	—	—
" " 3% " 1° aprile e 1875.	45.30	—	—	—	—	—	—	—	—
" " 3% " 1° ottobre 1875.	43.90	—	—	—	—	—	—	—	—
Ippolitito Nazionale.	58.50	—	58.40	—	—	—	—	—	—
Stallonato.	55.45	—	55.40	—	—	—	—	—	—
Azioni Lombardo-Venete.	80.—	—	—	—	—	—	—	—	—
" Romane.	75.—	—	—	—	—	—	—	—	—
" Meridionali.	368.—	—	365.4½	362.50	351.—	—	—	—	—
" Sarde.	410.—	—	—	—	—	—	—	—	—
" Livornesi.	418.—	—	—	—	—	—	—	—	—
" Banca Nazionale Italiana.	418.—	—	—	—	—	—	—	—	—
" Banca Nazionale Toscana.	418.—	—	—	—	—	—	—	—	—
" Banca Toscana di Credito.	665.—	—	—	—	—	—	—	—	—
" Banca Romana.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
" Banca Generale.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
" Banca Italo-Germanica.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
" Banco di Torino.	250.—	—	—	—	—	—	—	—	—
" Banco sconto, e sete.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Credito Mobiliare.	735.—	—	—	—	—	—	—	—	—
Regia Tabacchi.	851.—	—	—	—	—	—	—	—	—
Panca Lombarda.	617.—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obligazioni Tabacchi.	543.—	—	—	—	—	—	—	—	—
" Lemniali.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
" Centrali Toscane.	363.—	—	—	—	—	—	—	—	—
" Ivrinesi.	219.—	—	—	—	—	—	—	—	—
" Meridionali.	223.—	—	—	—	—	—	—	—	—
" Vittorio Emanuele.	227.—	—	—	—	—	—	—	—	—
" Sardie.	212.—	—	—	—	—	—	—	—	—
" Romane.	229.—	—	—	—	—	—	—	—	—
Prestiti città Firenze 1868.	242.—	—	—	—	—	—	—	—	—
" " 1871.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
" Napoli 1858.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
" " 1871.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita francese 5%.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
" " 5%.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca 5% in carta.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Consolidato inglese 3%.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita turca 5%.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita spagnola 3%.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia . . . . .	108.25	107.40	108.25	108.25	107.30	—	—	—	—
Londra . . . . .	27.00	26.82	27.06	27.05	27.32	25.21	—	—	—
Napoleoni d'oro . . . . .	21.57	21.57	21.64	21.66	21.65	—	—	—	—

CAMBI ED ORO

Amburgo . . . . .  
Amsterdam . . . . .  
Anversa . . . . .

Augusta. . . . .  
Banca d'Italia . . . . .  
Berlino . . . . .

Brema . . . . .  
Bruxelles . . . . .  
Colonia . . . . .

Francoforte s/M. . . . .  
Lipsia . . . . .  
Londra . . . . .

Parigi. . . . .  
Pietroburgo. . . . .  
Vienna . . . . .

4  
5  
5 1/2

4  
5  
3 1/2

4  
5  
5 1/2



## GAZZETTA DEGLI INTERESSI PRIVATI

## APPALTI

CITTA in cui HA LUOGO L'APPALTO	Giorno	INDICAZIONE DEL LAVORO	AMMONTARE	Cauzione prevvisoria e definitiva	Termine utile pel ribasso del 20.mo e per i fatali
Ancona (Municipio)	24 mag.	Costruzione delle mura finanziarie da Porto Capo di Monte alla riva del mare.	L. 31,403 04 L.	3,140	—
Ancona (Municipio)	24 mag.	Rinnovazione e costruzione del selciato in due tratti della strada denominata Marsala.	» 12,987 00 »	1,300	—
Belluno (Pref.) (rib. del 20°)	24 mag.	Manutenzione novennale della strada di Alemagna N. 47, aggiudicata col ribasso del 6 o/o sul prezzo di stima.	—	—	—
Caserta (Prefettura)	24 mag.	Sistemazione del tronco dell' Alveo principale dei Regi Bagni compreso fra la via del Ponte d' Arnone e quella della base geodetica.	» 51,199 00 »	3,000 c. p. » 8,000 c. d.	fat. 8 giugno
Caserta (Pref.)	24 mag.	Sistemazione della strada che dalla stazione di Roccasecca conduce a Sora.	» 24,500 00 » all'anno	1,000	—
Alessandria (Amm. op.ª restuari)	24 mag.	Scade il termine per concorrere all'appalto dei lavori di restauro della Chiesa Cattedrale sul progetto dell'Architetto Conte Odbardo Mella.	» 70,000 00 » circa	2,000	—
Palermo (Intend. di Finanza)	24 mag.	Manutenzione dei fabbricati demaniali in detta città.	» 12,000 00 » all'anno	1,500	—
Reggio Emilia (Prefettura)	26 mag.	Costruzione degli alloggi idraulici per i custodi destinati alla sorveglianza dell'arginatura.	» 19,811 15 »	1,000 c. p. » 2,000 c. d.	—
Mantova (Prefettur.) (rib. del 20°)	26 mag.	Appalto dei lavori di ributto e sistemazione dell'argine sinistro del fiume Secchia aggiudicato per	» 20,119 09	—	—
Molinara (Munic.)	26 mag.	Costruzione della strada rotabile obbligatoria che dall'abitato di Molinara s'innesta alla provinciale nel punto detto Cianuadera.	» 49,000 00 »	1,000 c. p. » 6,000 c. d.	—
Domodossola (Municip.)	28 mag.	Costruzione del 1° tronco della strada obbligatoria detta della Valle di Bognanco che da Domodossola conduce alla regione al Torno.	» 74,129 41 »	1,5000	—
Domodossola (Municipio)	28 mag.	Costruzione del 2° tronco della strada suddetta che dal ponte di legno conduce all'abitato di Prestino.	» 91,463 91 »	10,000 c. p. » 15,000 c. d.	—
Perugia (Pref.)	28 mag.	Costruzione di una casa cantoniera alla sommità della salita del Ciso.	» 12,520 00 »	2,000	—
Carpineto della Nôra (Municipio)	30 mag.	Costruzione della strada obbligatoria comunale che da questo comune va al confine di Civitella Casanova.	» 32,243 63 »	1,500 c. p. » 3,000 c. d.	—
Alessandria (Pref.)	31 mag.	Restauri a difesa della pila di mezzo e della testata del Ponte Pensile sul Po presso Casale.	» 22,072 08 »	1,000	—
Brescia (Pref.)	31 mag.	Appalto di opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione del tronco di strada nazionale N. 1, detta del Castaro.	» 11,154 00 » all'anno	1,000 c. p. » 350 di rendita	—



## Atti concernenti i Fallimenti

**DICHIARAZIONI.** — In Firenze con sentenza del 17 maggio è stato dichiarato il fallimento del Cav. **Michele Petagna** negoziante fotografo con stabilimento in via della Vigna nuova, e impresario del nuovo Teatro **LE VARIETÀ** in Piazza dell'Indipendenza.

In Livorno con sentenza del 13 il fallimento di **Ottavio Graziani** negoziante in detta città.

In Milano con sentenza del 18 il fallimento della Ditta **L. Corseliani** e del suo gerente **Luigi Cornelian**.

In Milano con sentenza del 18 il fallimento di **Andrea Besozzi** negoziante di seterie e manifatture diverse in via Borromei n. 5.

In Torino con sentenza del 14 il fallimento del Cavalier **Niccolò Alferi Osorio** commissionario e rappresentante in via Borgonuovo n. 5.

In Torino con sentenza del 14 il fallimento di **Giovanni Paniotti** calzolaio in via Po, n. 12.

In Torino con sentenza del 14 il fallimento della Ditta **F. Querenza e C.** negozianti in via Bogino, n. 27.

In Saluzzo il 14 il fallimento di **Giacomo Carle** negoziante sartò.

In Roma con sentenza del 14 il fallimento di **Raffaello e Felice Pischili** commercianti fornai al Circo Agonale.

In Roma con sentenza dell'11 il fallimento di **Felice Palmeggiani** negoziante in Genzano.

In Pesaro con sentenza del 4 il fallimento di **Adelaide Niccolini** commerciante in detta città.

**CONVOCAZIONE DI CREDITORI.** — Fallimento **Paniatti Giovanni** in Torino il 24 maggio per la nomina dei sindaci definitivi.

Fallimento **Osorio Alferi cav. Niccolò** il 24 in Torino per l'elezione del sindaco.

Fallimento Ditta **F. Querenza e C.** in Torino il 24 per l'elezione dei sindaci.

Fallimento **Buttel Tommaso** il 24 in Livorno per le verifiche dei crediti.

Fallimento **Gallizier Massimiliano** il 24 in Milano per la formazione del concordato.

Fallimento Ditta **Fratelli Calvi** il 24 in Milano per le verifiche dei crediti.

Fallimento **Pa-salacqua Giovanni** il 24 in Genova per le verifiche dei crediti.

Fallimento **Borgioli Francesco** il 24 in Firenze per le verifiche dei crediti.

Fallimento **Palmegiani Felice** il 25 in Roma per la nomina dei sindaci definitivi.

Fallimento Ditta **Fratelli Canai** in Roma il 25 per deliberare sulla formazione del concordato.

Fallimento **Martinengo Camillo** in Roma il 25 per le verifiche dei crediti.

Fallimento **Borla Giuseppe Pio** il 25 in Torino per le verifiche dei crediti.

Fallimento **Mattoli Vincenzo** in Pisa il 25 per le verifiche dei crediti.

Fallimento **De Barbieri Bernardo** in Genova il 25 per le verifiche dei crediti.

Fallimento Ditta **Variglia Matteo e C.** il 25 in Firenze per le verifiche dei crediti.

Fallimento **Rosi Giuseppe** in Alessandria il 26 per deliberare sul concordato.

Fallimento **Cartigliani Giovanni** il 26 in Siena per le verifiche dei crediti.

Fallimento **Bovero Marcellino e Legnani Giulietta Virginia Conjugi** il 26 in Torino per deliberare sul concordato.

Fallimento **Sperendio Giovanni** il 26 in Rovigo per le verifiche dei crediti.

Fallimento **Balassi Antonio** il 26 in Spoleto per la nomina dei sindaci.

Fallimento **Parona Rosa vedova Tosi** il 28 in Susa per le verifiche dei crediti.

Fallimento **Graziani Ottavio** il 29 in Livorno per la nomina del sindaco definitivo.

Fallimento **Petagna Cav. Michele** in Firenze il 29 per la nomina del sindaco.

Fallimento **Pischili Raffaello e Felice** il 29 in Roma per la nomina dei sindaci.

Fallimento Ditta **Fajard e Fils** il 29 in Milano per l'elezione del sindaco.

Fallimento Ditta **Conjugi Cornalba** in Milano il 29 per le verifiche.

Fallimento Ditta **Badino Cereseto Emanuele** il 29 in Genova per le verifiche dei crediti.

Fallimento **Rossi Alvise** di Portogruaro il 31 in Venezia per le verifiche dei crediti.

Fallimento **Galliano Giuseppe, Antonio e Luigi** il 31 in Acqui per deliberare sulle comunicazioni da farsi dai sindaci.

Fallimento **Nigra Giuseppe** il 31 in Torino per deliberare sul concordato.

Fallimento **Baroni Antonio** il 31 in Firenze per deliberare sul concordato.

Fallimento **Carle Giacomo** il 31 in Saluzzo per l'elezione dei sindaci definitivi.

Fallimento **Pegni Rosa** il 1° giugno in Siena per le verifiche dei crediti.

Fallimento Ditta **D. S. Fratelli Levi** di Jesi il 1° in Ancona per le verifiche dei crediti.

## Società Anonime

**ASSEMBLEE GENERALI.** — In S. Remo il 23 maggio degli azionisti della **Banca di depositi e sconti** per la relazione del Consiglio di Amministrazione, per la revisione dei bilanci, e per nomina di alcuni consiglieri.

In Cuneo il 23 degli azionisti della **Banca Popolare** per discutere su varie modificazioni allo statuto sociale.

In Milano il 23 degli azionisti della **Società Anonima Villa d'Este** per deliberare sul progetto d'imprestito.

In Roma il 23 degli azionisti della **Società Anonima Industriale, agricola e commerciale per la Tunisia** per deliberare sul progetto di modificazioni allo statuto.

In Roma il 25 degli azionisti della **Società Anonima per la Regia Cointeressata dei Tabacchi** per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Nel caso che per effetto della sovratassa ultimamente portata sui trinciati di seconda qualità si verificasse nelle vendite dei trinciati di prima qualità durante gli anni 1875, 1876, 1877 e 1878 un aumento annuale superiore all'incremento che in media fra un anno e l'altro si ottenne negli ultimi quattro anni, l'utile netto ricavato per effetto di tal maggior aumento di vendita sarà posto in conto del compenso che potesse esser dovuto dal Governo per la diminuzione di vendita nei trinciati di seconda qualità.

In Firenze il 25 degli azionisti della **Banca di Credito Italiano** per il rapporto del Consiglio di Amministrazione, e per alcune elezioni parziali.

In Livorno il 25 degli azionisti della **Società Livornese per la fabbricazione della Soda artificiale** per il rendiconto, e per nomina di sindaci e consiglieri.



In Torino il 26 degli azionisti della **Società Anonima della Ferrovia da Santhia a Biella**.

In Roma il 29 degli azionisti dell'**Impresa dell'Esquilino** per presentazione dei bilanci, per elezioni parziali e comunicazioni diverse.

In Firenze il 29 degli azionisti - **L'Unione - Società di Assicurazioni Generali** per il rapporto del Consiglio di Amministrazione, e per alcune comunicazioni.

In Genova il 30 degli azionisti della **Banca Italo-Svizzera** per elezioni diverse.

In Firenze il 30 degli azionisti della **Società Anonima per la costruzione di case per la classe operaia in detta Città** per l'approvazione dei bilanci, e prelezioni parziali.

In Firenze il 30 degli azionisti della **Società delle Miniere di Poggio Alto presso Rocca Federighi** per presentazione dei bilanci, e per elezione dei sindaci.

In Torino il 3 giugno degli azionisti della **Ferrovia Alessandria e Novi a Piacenza** per revisione e approvazione della contabilità, e per nomina di un consigliere di amministrazione ecc.

In Torino il 3 degli azionisti della **Strada Ferrata Torino, e Saluzzo** per approvazione dei bilanci, e per nomina di un consigliere.

In Como il 5 degli azionisti delle **Società Riunite per la navigazione a vapore sul Lago di Como** per approvazione dei bilanci ecc.

In Milano il 6 degli azionisti della **Società Italiana per la fabbricazione di polveri piriche** per la relazione del Consiglio di amministrazione, e verificaione dei bilanci.

### Società in accomandita e in nome collettivo

**COSTITUZIONI.** — Il Milano con atto del 27 marzo venne costituita una Società in accomandita semplice sotto la ragione **L. Porlezza e C.** avente per oggetto il commercio di pannine, lanerie, cotonerie e sete.

In Pavia con atto del 7 aprile G. C. Angelo Nocca, Albersdo per Ferdinando come socii responsabili, e Emilio Vittadini come socio accomandante hanno costituito fra loro una Società in accomandita sotto la ragione **A. Nocca e C.** per l'esercizio in detta città della fabbricazione delle matite.

In Firenze con pubblico strumento del 19 gennaio venne costituita una Società in accomandita semplice avente per scopo la fotolitografia, fototipia, litografia, e calcografia sotto la ragione sociale **P. Smorti e C.** di cui Pietro Smorti è gerente responsabile.

In Torino con scrittura del 1° aprile Giuseppe Landi e Giuseppe Colombo costituirono fra loro una Società in nome collettivo sotto la Ditta **Landi e Colombo** per l'esercizio di cambia-valute.

In Milano con scrittura privata del 30 marzo venne costituita una Società in nome collettivo sotto la ragione **Ambrogio Boselli fu Carlo** avente per scopo la vendita di mercerie.

**SCIoglimenti.** — In Firenze con atto del 13 febbraio 1875 è stata definitivamente sciolta la Società esistente fra **Antonio Alessandri, e Cesare Chiesi** già costituita con atto del 21 ottobre 1873 per la fabbricazione e smercio di oggetti di mosaico.

In Milano con atto del 17 aprile venne sciolta la Società in nome collettivo esistente sotto la ragione **Hebert e Reina** già costituita per la fabbrica di cappelli a cilindro.

In Venezia con scrittura privata del 14 aprile venne definitivamente sciolta la Società costituita fino dal 1843

fra i fratelli **Giovanni Faustino, e Pietro Padella** soci amministratori, e **Angiolo Padella** socio accomandante per vendita di merci, e fabbrica di coperte di lana.

In Torino con scrittura del 29 marzo venne risolta la Società in nome collettivo costituitesi fra **Bartolommeo Tacco e Giovanni Ferraris** per l'esercizio di uno stabilimento di vetture pubbliche.

### Estrazioni. — 15ª Estrazione del Prestito della città di Napoli 1871.

Serie	Lire	Serie	Lire	Serie	Lire
11324	20000	17744	300	6558	250
68827	1000	70464	»	18681	»
52257	»	52144	»	45732	»
65846	»	44955	»	13392	»
61137	500	83374	»	4377	»
44136	»	62217	»	37355	»
79130	»	1347	»	61692	»
61430	»	44718	»	2824	»
49436	»	30178	»	61229	»
65646	»	52218	»	21111	»
33380	400	33354	250	54469	»
75882	»	77705	»	49292	»
28223	»	41301	»	66014	»
66990	»	83399	»	66038	»
54245	»	41033	»	44019	»
58125	»	70389	»	20245	»
25566	»	9834	»	15815	»
29694	»	49933	»	25428	»
72492	»	83993	»	50613	»
29982	»	51818	»	78657	»
3092	300	83019	»	33687	»
9315	»	54510	»	4919	»
73447	»	52905	»	41496	»
39128	»	79530	»	24987	»
64928	»	1743	»	57906	»
36370	»	6545	»	68842	»
36259	»	15310	»	57265	»
79458	»	18800	»	40727	»
13155	»	53990	»		
13248	»	15943	»		

### SITUAZIONE

#### DELLA BANCA D'INGHILTERRA - 13 maggio 1875

##### DIPARTIMENTO DELL'EMISSIONE

Passivo	L. st.	Attivo	L. st.
Biglietti emessi ...	35,334,970	Debito del Governo ...	11,015,100
		Fondi pubbl. immobiliz.	3,984,909
		Oro coniato e in vergho	20,334,970
TOTALE ..	35,334,970	TOTALE ..	35,334,970

##### DIPARTIMENTO DELLA BANCA

Passivo	L. st.	Attivo	L. st.
Capitale sociale .....	14,553,000	Fondi pubblici disponibili .....	13,588,116
Riserva e saldo del conto profitti e perdite .....	3,115,669	Portafogli ed anticipazioni su titoli .....	19,191,052
Conto col tesoro .....	5,560,917	Biglietti (riserva) .....	7,993,770
Conti particolari .....	17,991,792	Oro e argento coniato .....	810,346
Biglietti a 7 giorni ...	361,906		
TOTALE ..	41,583,284	TOTALE ..	41,583,284

##### PARAGONE COL BILANCIO PRECEDENTE

	Aumento	Diminuzione
	L. st.	L. st.
Circolazione (senza i biglietti a 7 giorni) .....	»	229,645
Conto corrente del Tesoro e delle pubbliche amministrazioni .....	»	148,062
Conti correnti di privati .....	783,282	»
Fondi pubblici .....	»	»
Portafogli e anticipazioni .....	268,393	»
Incasso metallico .....	175,938	»
Riserva in Biglietti .....	263,115	»



## SITUAZIONE DELLA BANCA DI FRANCIA

ATTIVO	5 Maggio 1875	13 Aprile 1875
Numerario .....	1,546,801,808	1,533,032,256
Cambiali scadute la vigilia da incassare il giorno stesso ..	925,665	275,746
Portafoglio { Commercio .....	287,511,249	291,157,244
di Parigi { Buoni del Tesoro .....	776,937,500	776,937,500
Portafoglio delle Succursali ..	230,159,395	238,768,192
Anticipazioni sopra verghe metalliche Parigi ..	14,936,000	14,830,100
Id id Succursali ..	10,333,900	10,200,200
Anticipazioni sopra valori pubblici Parigi ..	26,323,800	26,544,100
Id id Succursali ..	17,031,900	17,436,200
Anticipazioni sopra azioni e obbligaz. ferroviarie Parigi ..	16,058,200	16,016,500
Id id Succursali ..	13,727,600	13,738,800
Anticipazioni sopra obbligaz. del credito fondiario Parigi ..	1,294,000	1,297,700
Id id Succursali ..	536,400	526,200
Anticipazioni allo Stato .....	60,000,000	60,000,000
Rendite Legge 17 mag 1834 della riserva/Ex Banche Dipar. ..	10,000,000	10,000,000
Rendite disponibili .....	2,980,750	2,980,750
Rendite immobilizzate .....	67,350,613	67,350,613
Palazzo e mobiliare della Banca ..	100,000,000	100,000,000
Immobili delle succursali .....	4,000,000	4,000,000
Depositi di amministrazione ..	3,701,356	3,705,478
Impiego delle riserve speciali ..	2,751,314	2,811,105
Conti diversi .....	24,364,209	24,364,209
Conti diversi .....	12,724,785	13,140,795
<b>PASSIVO</b>		
Capitale della Banca .....	182,500,000	182,500,000
Utili in aumento al capitale ..	8,002,299	8,002,299
Riserve { Legge 17 maggio 1834 ..	10,000,000	10,000,000
mobiliari { Ex Banche Dipartim. ..	2,980,750	2,980,750
{ Legge 9 giugno 1857 ..	9,125,000	9,125,000
Riserva immobiliare della Banca ..	4,000,000	4,000,000
Riserva speciale .....	24,364,209	24,364,209
Biglietti in circolazione .....	2,431,037,165	2,446,724,225
Arretrati di valori trasferiti o depositati .....	5,462,209	3,807,765
Biglietti all'ordine .....	9,357,404	9,767,998
Conti correnti del tesoro, creditore .....	165,206,660	169,712,662
Conti correnti a Parigi .....	287,066,551	290,350,046
Conti correnti nelle succursali ..	33,029,335	32,298,593
Dividendi da pagare .....	1,801,928	1,753,318
Effetti al contante non disponibili ..	4,910,894	1,772,609
Sconto e interessi diversi .....	14,157,702	19,526,884
Risconto dell'ultimo semestre ..	3,521,151	3,521,151
Riserve per cambiali in sofferenza .....	6,552,399	6,552,399
Conti diversi .....	7,424,379	7,354,676
TOTALE eguale dell'attivo e del passivo .....	3,230,500,043	3,229,114,591

## Paragone dei due Bilanci

	Aumento	Diminuzione
Incasso metallico .....	>	13,769,546
Portafoglio commerciale .....	12,255,691	>
Buoni del Tesoro .....	>	>
Anticipazioni totali su pegno ..	299,000	>
Biglietti in circolazione .....	>	4,312,940
Conto corrente del Tesoro .....	4,506,001	>
Conti correnti dei privati .....	4,552,753	>

## OPERAZIONI DI SCONTO E DI ANTICIPAZIONE

FATTE

## DALLA BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il 15 maggio 1875

STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
<b>OPERAZIONI</b>			
dal 3 al 15 maggio 1875			
Firenze .....	3 770 078	1 866 022	5 636 100
Genova .....	3 500 189	62 016	3 562 205
Milano .....	5 269 552	25 470	5 295 022
Napoli .....	2 267 518	378 062	2 645 610
Roma .....	752 766	45 238	798 004
Torino .....	1 603 670	227 958	1 831 628
Venezia .....	1 076 131	76 431	1 154 562
Alessandria .....	189 533	63 561	253 094
Ancona .....	441 929	56 122	498 051
Aquila .....	243 912	53 423	297 035
Ascoli-Piceno .....	64 345	4 332	58 677
Avellino .....	143 714	87 379	231 093
Bari .....	636 696	8 365	645 161
Belluno .....	23 150	9 188	32 338
Benevento .....	107 912	47 518	155 460
Bergamo .....	151 923	25 246	187 169
Bologna .....	1 037 016	102 660	1 139 676
Brescia .....	355 321	80 438	435 759
Campobasso .....	61 723	14 669	76 392
Carrara .....	130 229	4 134	134 363
Caserta .....	177 835	78 229	256 064
Chieti .....	95 009	50 851	145 860
Como .....	202 076	22 540	224 616
Cremo. .....	42 364	61 359	103 723
Cuneo .....	76 409	20 523	96 937
Ferrara .....	660 301	1 310	661 661
Foggia .....	402 952	19 076	422 028
Forlì .....	266 592	37 606	304 198
Lecce .....	105 130	47 358	152 488
Livorno .....	681 134	161 161	842 295
Lodi .....	176 533	29 460	205 993
Macerata .....	109 141	5 195	114 336
Mantova .....	119 987	5 896	125 883
Modena .....	173 788	24 656	198 444
Novara .....	185 909	23 414	209 323
Padova .....	489 755	15 144	504 899
Parma .....	288 102	87 054	375 156
Pavia .....	70 174	17 687	87 861
Perugia .....	814 786	9 355	824 141
Pesaro .....	115 312	17 922	133 235
Piacenza .....	229 027	16 030	245 057
Porto Maurizio .....	532 266	64 688	596 954
Ravenna .....	371 016	5 227	376 243
Reggio nell'Emilia .....	117 651	70 080	187 731
Rovigo .....	109 351	153	109 509
Salerno .....	611 342	40 145	651 487
Savona .....	383 401	29 005	412 406
Teramo .....	180 449	36 189	216 638
Triviso .....	403 956	37 419	441 375
Udine .....	63 433	65 146	128 579
Vercelli .....	365 199	29 364	394 563
Verona .....	100 442	28 802	129 244
Vicenza .....	87 254	48 419	139 673
Vigevano .....	151 527	9 492	160 929
TOTALE .....	30 789 046	4 463 288	35 252 338
<b>OPERAZIONI</b>			
dal 26 aprile all'8 maggio 1875			
Palermo .....	1 406 593	85 751	1 492 344
Cagliari .....	729 992	148 369	878 361
Caltanissetta .....	119 543	21 204	140 747
Catania .....	961 741	24 424	986 165
Catanzaro .....	348 633	62 615	411 278
Cosenza .....	224 549	38 041	262 590
Girgenti .....	872 211	33 576	905 787
Messina .....	559 823	6 193	566 016
Potenza .....	115 345	66 091	181 436
Reggio di Calabria .....	437 877	13 876	451 753
Sassari .....	278 002	53 995	331 997
Siracusa .....	168 882	19 951	188 833
Trapani .....	85 079	23 096	108 175
TOTALE GENERALE .....	37 097 310	5 060 506	42 157 816



Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione L. 48,750,000

ATTIVO

Cassa e riserva	L.	91,812,529.05
Cambiali e boni a scadenza non mag- giore di 3 mesi del Tesoro a scadenza maggio- pagabili in carta re di 3 mesi	L. 45,829,928.53	
Ceiole di rendita e cartelle estratte	872,338.50	
Boni del Tesoro acquistati diretta- mente	352,356.29	
Cambiali in moneta metallica	15,266,181.00	
Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica		
Anticipazioni		32,841,225.75
Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 7,858,060.10	
Id. id. per conto della massa di ri- spetto pensioni o cassa di previdenza		8,014,238.94
Effetti ricevuti all'incasso	156,178.84	
Crediti	L.	95,471,437.90
Sofferenze		3,458,217.27
Depositi		8,662,971.15
Partite varie		11,205,399.70
Totale	L.	218,771,842.08
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		1,536,041.76
Totale generale	L.	245,307,883.84

PASSIVO

Capitale	L.	35,852,297.02
Massa di rispetto		1,841,385.35
Circolazione biglietti Banca		113,266,902.00
Conti correnti ed altri debiti a vista		63,504,686.20
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		7,385,921.91
Depositanti oggetti e titoli per custodia garanzia ed altro		8,662,971.15
Partite varie		12,297,986.69

Totale . . . L. 243,151,940.32

Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso » 2,215,943.52

Totale generale . . . L. 245,367,883.84

Distinta della Cassa e Riserva

Oro e argento	L.	21,586,501.50
Bronzo		22,163.55
Biglietti consorziali		67,085,336.00
Biglietti d'altri Istituti di emissione		3,118,220.10
Totale	L.	91,812,529.05

Biglietti, Fedi di credito al nome del Cassiere, Boni di cassa in circolazione al 30 del mese di Aprile 1875.

Valore	N.	L.	Somma
da L. 50	297,172		14,858,600.00
» 100	819,596		31,959,600.00
» 200			15,971,501.00
» 500	3,913		7,497,000.00
» 1000	7,497		
Totale		L.	70,266,700.00

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno;

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	5
Sulle cambiali pagabili in metallo	6
Sulle anticipazioni di titoli o valori	4, 6
Sulle anticipazioni di sete	1, 2, 4
Sulle anticipazioni di altri generi	
Sui conti correnti passivi	

Il Rapporto fra il capitale L. 48,750,000 00 e la circolazione L. 113,266,902.00 è di uno a 2, 32  
Il Rapporto fra la riserva, la circolazione L. 113,266,902.00 e gli altri debiti a vista » 63,504,686.20 è di uno a 1, 59

Prezzo corrente delle azioni  
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato . . . . . L.